



Libero Consorzio  
Comunale di Ragusa

**UFFICIO STAMPA**



**2 giugno 2020**



# **LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA**

**già Provincia Regionale di Ragusa**

**Ufficio Stampa**

**Comunicato n. 064 del 01.06.20**

**Iniziata la raccolta dei rifiuti pericolosi nelle strade extraurbane provinciali**

Le due ditte incaricate hanno iniziato i lavori di raccolta, carico e trasporto di rifiuti non pericolosi e pericolosi abbandonati nel territorio provinciale e nelle strade extraurbane comunali della provincia iblea nonché il servizio di rimozione dei rifiuti pericolosi contenenti amianto. Un impegno straordinario dell'Ente per venire incontro alle istanze dei Comuni e per 'ripulire' il territorio dai rifiuti pericolosi che soprattutto nelle aree del parco di Serra San Bartolo e nella foce del fiume Dirillo sono motivi di preoccupante allarmismo e di degrado ambientale.

Come si ricorderà per queste due gare d'appalto il Libero Consorzio Comunale di Ragusa ha impegnato per il primo servizio 160 mila euro e per il secondo 90 mila euro. La prima gara relativa alla raccolta, carico e trasporto dei rifiuti pericolosi e non pericolosi è stata aggiudicata alla ditta Ecogest di Melilli per un importo di 138 mila e 392 euro, mentre, quella riguardante la rimozione dell'amianto è stata aggiudicata alla ditta Mc Service di Caltagirone per un importo di 80 mila e 356 euro.

Le due ditte sono già al lavoro ed entro il mese dovrebbero completare i lavori di raccolta e trasporto dei rifiuti pericolosi e soprattutto procedere alla rimozione dell'amianto in molte strade extracomunali del territorio provinciale.

Si tratta di interventi che consentiranno di dare risposte alle legittime istanze dei cittadini e dei turisti che auspicano un territorio pulito che mette in risalto la bellezza del paesaggio e del suo notevole patrimonio architettonico già riconosciuto dall'Unesco come bene dell'Umanità.

“Un aiuto – dice il Commissario Piazza – finalizzato ad essere, nel rispetto del principio di sussidiarietà istituzionale, un ausilio non solo economico a tutti i Comuni, ma anche utile a spronare gli enti ad una maggiore e più incisiva tutela e salvaguardia ambientale delle strade di rispettiva pertinenza”.

(gianni molè)

# IN PROVINCIA DI RAGUSA



## IGIENE AMBIENTALE

# Avviata la raccolta dei rifiuti pericolosi il servizio riguarda le strade extraurbane

La rimozione. Al lavoro anche Mc service, la ditta che preleva l'amianto

**MICHELE FARINACCIO**

Avviata la raccolta dei rifiuti pericolosi e non, nelle strade extraurbane provinciali. Le due ditte incaricate hanno iniziato i lavori di raccolta, carico e trasporto nonché il servizio di rimozione dei rifiuti contenenti amianto. Un impegno straordinario quello messo in atto dal Libero consorzio di Ragusa, per venire incontro alle istanze dei Comuni e per 'ripulire' il territorio, soprattutto nelle aree del parco di Serra San Bartolo e nella foce del fiume Dirillo, dove esistono motivi di preoccupante allarmismo e degrado ambientale. Per le due gare d'appalto l'ex Provincia ha impegnato rispettivamente 160 mila euro e 90 mila euro. La prima



L'amianto che sarà prelevato

gara relativa alla raccolta, carico e trasporto dei rifiuti pericolosi e non pericolosi, è stata aggiudicata alla ditta Ecogest di Melilli per un importo di 138 mila e 392 euro, mentre,

quella riguardante la rimozione dell'amianto è stata aggiudicata alla ditta Mc Service di Caltagirone per un importo di 80 mila e 356 euro.

Le due ditte sono già al lavoro ed entro il mese dovrebbero completare i lavori di raccolta e trasporto dei rifiuti pericolosi e soprattutto procedere alla rimozione dell'amianto in molte strade extracomunali del territorio provinciale.

"Un aiuto - dice il Commissario Piazza - finalizzato ad essere, nel rispetto del principio di sussidiarietà istituzionale, un ausilio non solo economico a tutti i Comuni, ma anche utile a spronare gli enti ad una maggiore e più incisiva tutela e salvaguardia ambientale delle strade di rispettiva pertinenza". ●

# «L'orgoglio dell'Italia che non si arrende» è lo slogan del 2 Giugno

La festa. A distanza, con le mascherine e sotto un cielo incerto le celebrazioni di oggi

MICHELE FARINACCIO

Tra manifestazioni solenni, e prime gite fuori porta da quando è iniziata l'emergenza Covid, ma nel rispetto e nell'osservanza delle regole. Così si annuncia la giornata del 2 giugno anche in provincia di Ragusa, che sarà contrassegnata dalle temperature miti, dopo il maltempo dei giorni scorsi. Insomma tutte le condizioni per potere finalmente trascorrere un'intera giornata di festa con i propri familiari e amici, ovviamente sempre seguendo i dettami anti contagio. A Ragusa, in occasione del 74° Anniversario della Fondazione della Repubblica, non mancherà la manifestazione celebrativa, con inizio alle ore 9,00, in Piazza San Giovanni dove, dinanzi al Monumento ai Caduti, si svolgerà la cerimonia dell'alzabandiera e la deposizione di una corona d'alloro. La cerimonia proseguirà presso la corte del palazzo del Governo con la lettura del messaggio del Capo dello Stato, un breve indirizzo di saluto del prefetto e l'esecuzione degli inni italiano ed europeo. La celebrazione si terrà

nel rigoroso rispetto della normativa prevista in materia di contrasto all'epidemia di Covid-19, osservando scrupolosamente, al riguardo, le prescrizioni in materia di distanziamento sociale e di divieto assembramento. Sempre a Ragusa, intanto, da domani sarà possibile tornare a fruire della sala di consultazione dei libri della Biblioteca civica "G. Verga" di via Zama, mentre dall'8

giugno riapriranno i battenti il Museo di Palazzo Zacco di via S. Vito (piano terra, Museo del tempo contadino), il Museo dell'Italia in Africa di via S. Giuseppe e l'Auditorium S. V. Ferreri di Piazza G.B. Odiana a Ragusa Ibla. Intanto i leghisti ragusani, pensano bene di sfruttare la ricorrenza del 2 giugno per dedicarsi alla solidarietà organizzando un flash mob dal titolo quanto mai celebrativo (e per certi versi anche nostalgico): "L'Italia non si arrende. Per l'orgoglio italiano". L'appuntamento è in programma dalle 10 in piazza Duomo a Ibla. "E per il 2 giugno - sottolinea il commissario della Lega Ragusa, Massimo Iannucci - abbiamo anche pensato alla solidarietà in



piazza. Infatti, ci si occuperà della raccolta di beni per le famiglie in difficoltà. Devolveremo quanto riusciremo ad avere a disposizione alle comunità e alle parrocchie del territorio. Saranno raccolti cibi non deperibili dai ragazzi della Lega giovani". Tra i cibi che potranno co-

stituire oggetto della raccolta: pasta, riso, farina, zucchero, marmellate, cibo in scatola e alimenti per bambini. "Il nostro 2 giugno, quest'anno - conclude Iannucci - sarà celebrato all'insegna della solidarietà".

La Festa del 2 giugno a Modica sa-

## LA SITUAZIONE

### Scendono a cinque i contagiati

Sono solo 5 i contagiati da coronavirus in provincia di Ragusa. Lo comunica l'Asp Ragusa. E sebbene ieri pomeriggio nel report quotidiano la Regione indichi 16 contagiati, l'Asp ribadisce che sono solo 5, tra l'altro in quarantena a casa, con dunque nessun ricoverato in ospedale a Modica. Questi i numeri complessivamente: 91 casi di soggetti positivi dall'inizio della pandemia di cui 60 guariti mai ricoverati e trattati in isolamento a casa, 7 deceduti (di cui 1 in Pronto Soccorso di Ragusa e 6 nel reparto di Rianimazione di Modica), 5 positivi attualmente a casa e 19 guariti dopo ricovero ospedaliero (due di essi sono guariti e tuttora ricoverati in riabilitazione).

rà celebrata con l'illuminazione del Castello dei Conti con il tricolore della bandiera italiana, per iniziativa dell'amministrazione comunale. Da questa sera il simbolo storico della città vedrà una nuova luce per un periodo di una settimana grazie all'intervento dell'impresa Egea - energia del territorio di Modica che farà da sponsor all'evento che accumula tutto il Paese.

Il 2 giugno del 1946, infatti, nasce la Repubblica Italiana. Si festeggia ogni anno il referendum istituzionale svoltosi appunto nel 1946. Il 2 e il 3 giugno di quell'anno, come ci ricorda la storia, si tenne un referendum istituzionale con il quale gli italiani vennero chiamati alle urne per decidere quale forma di stato - Monarchia o Repubblica - dare al paese. Vinsero i sostenitori della Repubblica. Il referendum fu indetto al termine della seconda guerra mondiale, qualche anno dopo la caduta del fascismo, il regime dittatoriale che era stato sostenuto dalla famiglia reale italiana per più di 20 anni. Questo referendum istituzionale fu la prima votazione a suffragio universale indetta in Italia. Il risultato della consultazione popolare, 12 717 923 voti per la repubblica e 10 719 284 per la monarchia (con una percentuale, rispettivamente, di 54,3% e 45,7%), venne comunicato il 10 giugno 1946, quando la Corte di cassazione dichiarò, dopo 85 anni di regno, la nascita della Repubblica Italiana, venendo sanzionato definitivamente il 18 giugno.

# Clima incerto, più facile rispettare le regole

Nel Vittoriese, il clima poco clemente ha reso meno difficile, lo scorso fine settimana, il rispetto delle regole. Venerdì, sabato e domenica, infatti, le temperature più simili alla fine che all'inizio dell'estate hanno scoraggiato anche i più temerari che hanno rinunciato ad affollare il lungomare e le spiagge di Scoglitti. Anche la semplice passeggiata è stata resa meno piacevole e in molti hanno indossato una giacchetta per coprire le braccia. Insomma, un clima settembrino che comunque non ha fatto rinunciare all'aperitivo con gli amici. Tuttavia, questa volta la maggior parte degli amanti della vita notturna ha rispettato le regole, indossando la mascherina e rispettando il distanziamento sociale. Stessa cosa da parte di quelli che, domenica mattina o pomeriggio, hanno affollato i locali per la colazione o il gelato pomeridiano. Il prossimo fine settimana, invece, è

previsto un clima molto più estivo e sarà un ulteriore banco di prova. Scopriremo, quindi, se effettivamente prevarrà il buon senso o meno.

È stato un fine settimana tranquillo a Modica, dove soprattutto in centro storico - e in particolare in piazza Matteotti - la situazione è rimasta assolutamente sotto controllo, rispetto alle difficoltà che c'erano state invece la settimana scorsa. Come si ricorderà, infatti, nel primo fine settimana di apertura al pubblico dei locali, quando molti giovani si erano riversati in piazza, era scoppiata una rissa nel momento in cui gli agenti del Commissariato e della Polizia locale avevano comin-

ciato i controlli e le identificazioni, sempre nell'ottica dei protocolli di contenimento del contagio. Un ragazzo pregiudicato aveva aggredito un poliziotto e danneggiato un'auto di servizio e poi era riuscito a fuggire, prima di essere comunque rintracciato e arrestato. Nei giorni successivi, sempre in piazza Matteotti, era scoppiata un'altra rissa tra due giovani che erano arrivati alle mani per motivi personali.

Situazione tranquilla, tutto sommato, anche negli altri comuni della provincia dove, pure in questo caso, le temperature non proprio estive non hanno favorito le uscite da casa e quindi i relativi assembramenti. C'era una certa preoccupazione, do-

po quanto accaduto nei giorni scorsi, circostanza che aveva spinto pure il sindaco Roberto Ammatuna a scendere in campo, per lanciare l'allarme relativo ai movimenti di alcune comitive di giovani e agli assembramenti che si erano registrati al porto. Ma stavolta non si sarebbero registrati episodi che lasciassero presagire difficoltà di vario genere.

Stessa cosa si è verificata a Comiso dove i ripetuti appelli alla cautela e alla prudenza del sindaco, Maria Rita Schembari, sembrano abbiano sortito gli effetti sperati. Si dovrà continuare lungo questa direzione ancora per qualche altro giorno, forse qualche settimana, fino a quando, insomma, non si avrà l'esatta percezione del contagio. I numeri, per ora, depongono tutti a favore dell'area iblea. Ma non si può ancora cantare vittoria.

NADIA D'AMATO  
CONCETTA BONINI

**I tempi della movida. A Vittoria e a Modica gli assembramenti sono stati più contenuti**

# «Dopo il lockdown: in netto calo i ricavi delle imprese ragusane»

Confcommercio snocciola i dati: «Il 61% delle aziende ha registrato un calo del fatturato dal 50% fino a oltre il 70%. La situazione è preoccupante»

MICHELE FARINACCIO

Che cosa è accaduto alle imprese della provincia di Ragusa dopo il lockdown? Quali sono i dati che è possibile prendere in esame a due settimane esatte dalla riapertura? E' Confcommercio provinciale, che riprende i dati già sviscerati a livello nazionale, a comunicare i dati utili per rendersi conto di quali sono i riscontri che hanno interessato i settori della ristorazione, dell'abbigliamento, del commercio e dei servizi. "Partiamo da un primo dato che merita di essere posto sotto attenzione - afferma il presidente provinciale Confcommercio Ragusa, Gianluca Manenti - e cioè che dal 18 maggio ad avere rialzato la saracinesca è l'82% delle imprese. Dobbiamo, inoltre, considerare che, tra bar e ristoranti, 1 su 4 risulta essere ancora chiuso". L'indagine, poi, scende più nello specifico. "Con riferimento alle riaperture nei settori - continua Manenti



Un bar di Ibla chiuso durante il periodo del lockdown. Nel riquadro, il presidente Gianluca Manenti

ti - abbiamo potuto appurare che il 94% si è registrato nell'abbigliamento, l'86% in altre attività, nel commercio al dettaglio e nei servizi, il 73% dei ristoranti e bar ha deciso per la riapertura. Abbiamo poi voluto indagare, per comprendere l'entità degli aiuti ricevuti, quali sono state le misure di sostegno ottenute. E' emerso che il 44% delle imprese ha ricevuto indennizzi tra cui il bonus di 600 euro ed altro mentre il 17% ha potuto contare sulla Cig in deroga. Poi, ci risulta che soltanto l'8% ha fatto ricorso ai presti-

ti garantiti dai provvedimenti del Governo nazionale". La ricerca, quindi, si è concentrata a mettere in rilievo a quanto ammonta il crollo degli incassi. "Abbiamo potuto evidenziare - sottolinea il presidente Manenti - che il 61% delle imprese ha fatto registrare un calo del fatturato dal 50% fino a oltre il 70%. Una situazione molto pesante, quindi, che, tra l'altro, rischia di determinare delle ricadute negative e cioè che il 28% di queste imprese sarà costretto a chiudere definitivamente. Insomma, una situazione molto criti-

ca per il tessuto sociale e imprenditoriale anche della nostra provincia. Ecco perché da settimane chiediamo maggiore liquidità per le imprese e misure sostanziali che consentano di garantire una riapertura coordinata e guidata, senza possibilità di tracollo. Solo così potremo salvare il maggior numero delle imprese tra quelle che hanno fatto sapere chiaro e tondo che, in questo modo, non ce la faranno ad andare avanti".

I motivi della mancata riapertura riguardano soprattutto l'adeguamen-



to dei locali ai protocolli di sicurezza sanitaria. In generale, tra le imprese che hanno riaperto, la gestione dei protocolli di igienizzazione-sanificazione e la riorganizzazione degli spazi di lavoro sono state condotte con successo e senza particolari difficoltà, sebbene nella seconda settimana emerge qualche problema aggiuntivo rispetto alla settimana precedente.

Le dolenti note emergono dall'autovalutazione degli intervistati sul giro d'affari: già nella prima settimana la media dei giudizi si collocava largamente al di sotto della sufficienza. Nella settimana successiva questi timori si confermano: il 68% degli imprenditori dichiara che i ricavi delle prime due settimane sono inferiori alle aspettative già piuttosto basse. La stima delle perdite di ricavo rispetto ai periodi "normali" per oltre il 60% del campione è superiore al 50%, con un'accentuazione dei giudizi negativi nell'area dei bar e della ristorazione, segmento dove si concentrano perdite fino al 70%.

# Il castello di Donnafugata apre le porte e segue le regole

E' consentito l'accesso di un numero massimo di 40 persone ogni ora. La visita all'interno del maniero dovrà avere la durata totale di sessanta minuti

Laura Curella

**RAGUSA.** "Donnafugata riapre ed è pronta ad accogliere i suoi visitatori. Il castello ed il suo parco sono mondi da scoprire". Questo l'annuncio con il quale l'architetto Nuccio Iacono, consulente culturale del Comune, comunica, a partire da ieri, la riapertura del più importante sito turistico del territorio ibleo. L'attesa è finita, quindi, anche se prosegue il conto alla rovescia per l'inaugurazione del Mudeco, il museo del costume allestito nei bassi del palazzo, prevista per il mese di luglio. "Nei prossimi giorni saranno comunicate tutte le novità relative al Mudeco - ha anticipato il sindaco Peppe Cassì -. Stiamo attivando tutta la parte normativa e gestionale, ed ancora, stiamo definendo i dettagli relativi all'allestimento. Sono in corso gli ultimi lavori all'interno dei locali, piccoli interventi. Nel giro di pochi giorni avremo la stima della possibile data di inaugurazione che potrebbe anche arrivare entro il mese di luglio. L'obiettivo è questo, a meno di ulteriori imprevisti".

Tornando al castello, l'amministrazione ha definito un regolamento anti Covid-19 per la fruizione del bene monumentale. "In questo periodo di chiusura forzata - si legge nella nota inviata ieri mattina da Palazzo dell'Aquila - per l'emergenza sanitaria si è provveduto a rimodulare le modalità di accoglienza e di contatto con il pubblico. Al fine quindi di garantire la sicurezza dei fruitori mantenendo sempre un'esperien-

za di visita gratificante, ci si atterrà a quelle che sono le disposizioni emanate per la riapertura dei siti museali nel rispetto integrale, oltre che delle regole del Dpcm del 17 maggio 2020, delle prescrizioni di cui alle circolari del Dipartimento Attività Sanitarie e Osservatorio Epidemiologico prot. 16255 del 3 maggio 2020 e prot. 19361 del 21 maggio 2020. Previsti presidi per garantire la sicurezza medico-sanitaria sia del visitatore, sia del personale che lavora nel sito, organizzando un sistema di sanificazione ed una costante pulizia degli spazi, con modalità e tempi di aerazione dei locali, esponendo le procedure informative a cui attenersi nelle zone di accesso e nei luoghi comuni".

Confermato lunedì il giorno di chiusura settimanale. Da martedì a domenica le visite saranno effettuabili dalle 9 alle 19 (ore 19,00 chiusura cassa, con la possibilità di rimanere all'interno della struttura entro e non oltre le ore 19,45). L'assessorato alla Cultura e beni culturali informa inoltre che per quanto riguarda la lo-



gistica predisposta per una visita in sicurezza, prudenza e serenità, considerando la possibilità di movimento nel rispetto delle distanze interpersonali minime, sono state stabilite nuove modalità di visita. Nel regolamento si legge che la prenotazione delle visite deve essere effettuata telefonando allo 0932.676500. Nel rispetto delle normative anticontagio

disposte dalla Regione Siciliana con ordinanza contingibile e urgente n. 21 del 17 maggio 2020, e al fine di consentire a tutti gli utenti di fruire al meglio dell'esperienza di visita al Castello di Donnafugata e nei suoi spazi di pertinenza il Comune di Ragusa, è obbligatorio l'utilizzo della mascherina in tutti gli ambienti chiusi. E' altresì obbligatorio l'uso della masche-

rina in spazi aperti qualora non sia possibile rispettare il distanziamento interpersonale pari ad almeno 1 metro. E' consentito l'accesso di un numero massimo di 40 visitatori ogni ora, opportunamente contingentato. L'accesso al Castello è cadenzato in un numero massimo di 4 visitatori ogni 5 minuti. Fanno eccezione i membri di un medesimo nucleo familiare o congiunti, per i quali è prevista la compilazione di apposita autodichiarazione ai sensi degli articoli 46 e 47 d.p.r. n. 445/2000. Al fine di garantire le medesime condizioni a tutti i fruitori, la visita all'interno del Castello dovrà avere una durata massima di 1h. Salvo diverse disposizioni da parte del personale preposto e nel rispetto degli orari di apertura al pubblico, non è stabilito alcun limite temporale per la permanenza nel Parco. L'utilizzo delle panchine nel Parco è consentito esclusivamente nel rispetto del distanziamento interpersonale. Fanno eccezione soggetti appartenenti al medesimo nucleo familiare o congiunti. L'accesso al labirinto è possibile solo ed esclusivamente se dotati di mascherina e sempre che le condizioni di non-assembramento vengano rispettate. ●

## RAGUSA: IL COMUNE EROGA UN CONTRIBUTO DI 99MILA EURO

# Sarà restaurato l'organo del Duomo di San Giorgio

LAURA CURELLA

**RAGUSA.** Il sindaco Peppe Cassì ed il parroco del Duomo Pietro Floridia hanno sottoscritto un protocollo d'intesa che disciplina le modalità della concessione del contributo per il restauro dell'organo maximum custodito a San Giorgio. L'importo stanziato dal Comune ammonta a quasi 99mila euro e proviene dai fondi della Legge su Ibla. Il documento, firmato ieri al Comune, prevede, tra l'altro, che con il contributo concesso la parrocchia provvederà a far eseguire i lavori di restauro alla rinomata ditta

"Arte Organaria di Bovelacci", impresa accreditata presso la Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali di Ragusa, ente regionale che ha redatto il progetto ed a cui è stata affidata l'alta sorveglianza dei lavori. "L'intervento - dichiara il sindaco Peppe Cassì - consentirà di rimettere in uso uno degli strumenti più prestigiosi d'Europa. Dopo poche settimane dal mio insediamento come sindaco di questa città, mi fu rappresentata l'esigenza di intervenire con un importante intervento di restauro dell'organo di San Giorgio ed ho preso subito impegno, oggi mantenuto, che l'Am-

ministrazione avrebbe fatto di tutto per restaurare lo strumento musicale". "Nonostante il blocco di numerose attività per l'emergenza sanitaria - aggiunge l'assessore al centro storico Ciccio Barone - siamo riusciti a rispettare i tempi programmati per avviare questo intervento, così come avevamo assicurato in occasione dei festeggiamenti in onore di San Giorgio dello scorso anno". "Finalmente saremo in grado di restituire alla città - ha infine dichiarato il parroco Floridia - l'organo-orchestra del Duomo può essere considerato un autentico patrimonio dell'arte organaria europea". ●

# Porto di Donnalucata e Irminio off limits

🔊 Tornano divieti di balneazione lungo il litorale sciclitano dal braccio di Levante fino a metà spiaggia di Ponente

CARMELO RICCIOTTI LA ROCCA

**SCICLI.** Vietato fare il bagno nei pressi del porticciolo di Donnalucata e lungo la Riserva del Fiume Irminio. Per l'ennesimo anno consecutivo il sindaco del Comune di Scicli, in questo caso Enzo Giannone, ha emesso un'ordinanza con cui si dispongono i divieti di balneazione lungo il litorale sciclitano. I posti interdetti alla balneazione sono lungo un tratto di 550 metri in corrispondenza del porto di Donnalucata, dal braccio di "Levante" fino ad arrivare a metà spiaggia di "Ponente", e per 1100 metri lungo la macchia foresta del Fiume Irminio. L'ordinanza del sindaco, datata il 29 maggio, fa riferimento al decreto D.D.G numero 373 /2020 dell'Assessorato della Salute (dipartimento Attività Sanitaria ed Osservatorio Epidemiologico della Regione Siciliana), relativo alla stagione balneare 2020 e che impone il divieto di balneazione in alcuni tratti della costa siciliana. L'ordinanza del primo cittadino impone, quindi, il divieto in due tratti del mare di Scicli e



I posti interdetti alla balneazione riguardano per 1100 metri l'Irminio (sopra) e per 550 metri il porticciolo di Donnalucata (sotto)

trasgressori, coloro che cioè saranno trovati a fare il bagno nelle zone interdette dall'ordinanza sindacale, saranno sanzionati a norma di legge. Il decreto regionale vieta la balneazione in tutti i tratti in prossimità dei porti, ciò che però distingue Donnalucata dalle altre infrastrutture, è che il divieto si estende per un'area ben più ampia: non cioè nello specchio d'acqua tra i due "bracci", ma addirittura per un tratto di 550 metri in corrispondenza del porticciolo della frazione balneare sciclitana. Questa esigenza scaturirebbe dal fatto che, nella parte di costa che va fino a metà della spiaggia di "Ponente", sfocia il torrente "Currumeli"

che attraversa parte del centro abitato di Donnalucata. Il fatto di estendere l'area di interdizione del tratto di costa è, quindi, una iniziativa della Regione siciliana per tutelare i bagnanti dalla possibilità che il torrente possa inquinare le acque del mare. La stessa cosa vale anche per l'area di oltre un chilometro lungo la macchia foresta del Fiume Irminio, una riserva protetta tutelata dalla Regione e che ricade tra i comuni di Scicli e Ragusa. Prima che inizi la stagione estiva, i dipendenti degli uffici del V settore del Comune di Scicli provvederanno ad installare l'apposita segnaletica nelle zone interessate dal divieto. Di balneazione parla anche la coordinatrice di Fratelli d'Italia, Margherita Gintoli, che continua a chiedere all'amministrazione novità sugli esami effettuati dall'Arpa nel Pantano di Arizza. "Gli altri Comuni limitrofi - dice - si godono le bandiere blu e noi invece rischiamo, ancora una volta, che arrivi Goletta Verde a farci cattiva pubblicità dimostrando che il nostro mare è inquinato. Serve un'azione decisa da parte dell'amministrazione comunale perché si trovi la causa che inquina i nostri torrenti e, di conseguenza, il mare, ma questo occorre farlo subito, prima che arrivi la stagione estiva". ●



# Modica e la riscoperta delle isole pedonali

Verso l'estate. Avviata lo scorso weekend la sperimentazione per la chiusura al traffico di corso Umberto nel tratto compreso tra piazza Monumento e la chiesa di San Pietro. L'interdizione soltanto nelle ore serali

➡ **Abbate: «E' nostra intenzione contemperare le esigenze di residenti e commercianti»**

CONCETTA BONINI

**MODICA.** Sin dallo scorso fine settimana è iniziata la sperimentazione per la chiusura al traffico di corso Umberto, solo nelle ore serali, nel tratto compreso tra piazza Monumento e la chiesa di San Pietro: l'amministrazione ha già deciso di anticipare questa fase - normalmente programmata in estate - ma gli esercenti della zona si stanno muovendo per chiedere un'iniziativa più incisiva, per una chiusura che diventi stabile durante il periodo estivo. La ragione è chiara: poter am-



pliare lo spazio utilizzabile in cui poter collocare i tavoli e accogliere in sicurezza gli ospiti, liberi - tra le altre cose - dall'assedio del traffico, dei rumori e dello smog. In questo tratto del corso Umberto, infatti, quasi tutte le attività presenti sono bar, gelaterie, ristoranti, quasi tutti hanno già riaperto o stanno per riaprire le porte al pubblico e insieme chiedono, anche alla luce del fatto che non stanno aumentando i prezzi, l'opportunità di spazi maggiori, soprattutto in vista dell'aumento dell'afflusso della clientela, sia dei locali, sia dei turisti.

“Abbiamo cominciato subito con la chiusura nel fine settimana - commenta il sindaco Abbate -, dopo il primo periodo vedremo che decisione prendere, anche alla luce di quello che immaginiamo sarà il progressivo aumento delle persone.

A sinistra il sindaco Ignazio Abbate e, nella foto sopra, il tratto di corso Umberto che è interdetto al traffico veicolare durante i fine settimana.

In ogni caso è già tra le nostre ipotesi quella di chiudere tutte le sere da metà giugno fino all'inizio di settembre”.

Non resteranno pedonali, invece, le due piazze di Marina di Modica precedentemente interdette al traffico veicolare. Dall'8 giugno entrerà infatti in vigore il servizio di sosta a pagamento che interesserà anche Piazza Mediterraneo e Piazza Antonello da Messina. Nella piazza principale verrà ricavata solo una zona pedonale in prossimità del marciapiede vicino la spiaggia. “In questo periodo particolare - commenta il sindaco - stiamo cercando di trovare la giusta sintesi tra esigenze di sicurezza, richieste dei commercianti e bisogni dei cittadini. Dopo aver ascoltato le opinioni di tutti, abbiamo deciso di riaprire le piazze al parcheggio delle auto che sarà a pagamento per consentire un riciclo dei posti occupanti nel corso della giornata. Fino al riavvio del servizio, per tutta la settimana in corso, la sosta sarà invece libera. Ritengo che questo sia il giusto spirito di collaborazione tra i cittadini e l'Amministrazione comunale”.

## MODICA

# «Piazze chiuse: vorremmo trovare e capire la logica»

**MODICA.** «Leggiamo di nuove ordinanze del sindaco riguardanti la chiusura delle due piazze di Marina di Modica: ne vorremmo capire la logica e, prima ancora, trovarla. Se le intenzioni della giunta comunale, ai fini del contenimento del Covid 19, sono quelle di evitare gli assembramenti e la fruizione delle nostre spiagge, allora pensiamo che la strategia messa in campo è sicuramente quella giusta, ovvero niente parcheggi e quindi niente mare. Soprattutto per le persone di una certa età che dovrebbero affrontare sotto il sole cocente un lungo tragitto a piedi. Se invece la stessa strategia è propensa al rilancio del turismo delle località marittime degli altri comuni, magari a titolo di risarcimento per gli sgarbi istituzionali perpetrati in questi anni, allora siamo sicuri che il primo cittadino ha colto l'obiettivo». A dirlo è il segretario cittadino del Pd, Ezio Castrusini, che aggiunge: «Da sempre uno dei problemi, tra i tanti, che impediscono il rilancio

delle nostre località marinare è sicuramente rappresentato dalla mancanza di parcheggi e l'exasperazione a trovarne uno ha spinto la gente ad optare per altri lidi. Quindi eliminare quei pochi già esistenti senza una valida soluzione alternativa, come ad esempio l'individuazione di aree periferiche servite da bus navetta gratuiti, favorisce ancora di più altre località più accoglienti. In sintesi, quella dell'amministrazione è una scelta intrisa di autoleSIONISMO economico che, di questi tempi, la città e i commercianti del posto non possono permettersi. Rimane la speranza, invero sempre più debole, che un giorno il nostro sindaco cada da cavallo, ovviamente in senso metaforico, e si converta alla democrazia così da intraprendere un confronto di idee con le forze di opposizione. Ed è forte l'auspicio che questo messaggio possa pervenirgli tramite i suoi adepti».

R. R.

## MODICA

# Esercizi commerciali: ricambiano le regole delle aperture

**MODICA.** Cambiano di nuovo le regole per gli esercizi commerciali a Modica grazie ad una nuova ordinanza del sindaco Ignazio Abbate che, sin dall'inizio dell'emergenza Covid ha prestato particolare attenzione nel disciplinare direttamente questo tema e ancora adesso ha dimostrato il suo orientamento ad una ripresa prudente delle attività sul territorio comunale. Con l'ordinanza numero 23065 di ieri, 1 giugno 2020, il sindaco ha precisato alcune regole in particolare per gli esercizi commerciali di Marina Modica e Maganuco, oltre che per quelli del resto della città.

Da oggi, martedì 2 giugno, e fino a martedì 15 di settembre 2020, nei giorni domenicali e festivi sarà autorizzata, limitatamente alle frazioni rivierasche di Marina di Modica e Maganuco, l'apertura al pubblico di tutti gli esercizi commerciali in precedenza esclusa a causa del Covid - 19.

Alla base della decisione c'è la possibilità di garantire una migliore fruizione delle frazioni, visto l'avvio della stagione turistica nel rispetto degli obblighi di distanziamento interpersonale e di tutte le misure di prevenzione del contagio.

Per quanto riguarda la città di Modica, resta confermata l'apertura al pubblico, nei giorni domenicali e festivi, degli esercizi addetti alla vendita di souvenir e chincaglierie e ogni altra attività in precedenza chiusa a causa del Covid -19 a far data da lunedì 8 giugno, ad eccezione dei centri commerciali, dei supermercati, dei discount alimentari e degli outlet, tenuto sempre conto del rispetto degli obblighi di distanziamento interpersonale e di tutte le misure di prevenzione del contagio.

C. B.

# Buoni pasto a Modica «Bisogna rimborsare quelli non utilizzati»

➔ **Carpentieri critica anche i mancati interventi per lo sport**

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

**MODICA.** Rimborsare i buoni pasto non usufruiti alle famiglie degli studenti che frequentano le scuole. Questa l'ultima proposta del consigliere comunale Mommo Carpentieri che, con il passaggio alla Lega, rimane all'opposizione dell'amministrazione Abbate, ma con un approccio diverso.

**Iniziamo proprio dall'intervento sui buoni pasto.**

«Riguarda la richiesta di rimborso ai genitori che hanno pagato per i "buoni pasto", servizio del quale non hanno usufruito. A seguito di numerose sollecitazioni dalle famiglie, ho chiesto all'amministrazione di procedere al rimborso. E' la soluzione migliore, anche se non dovessero essere rimborsati per l'intera somma».

**Come è stata gestita, dall'amministrazione, la fase di emergenza?**

«Senza campanilismi e senza guardare ai colori politici. Ma l'approccio ha riguardato sia l'opposizione quanto la maggioranza. C'era da affrontare con grande maturità una situazione straordinaria ed è stato fatto».

**C'è una tematica per la quale ha spesso criticato l'amministrazione, quella degli impianti sportivi.**

«Posso perdonare l'amministrazione e l'assessore allo Sport per questo ultimo periodo, però è da due anni e mezzo che la gestione dell'assessorato è insufficiente, non è stato fatto niente. L'assessore è anche il delegato Coni: questo sarebbe dovuto essere un grande vantaggio, ma francamente ho visto solo dare coppe e targhe. Gli impianti sportivi? In abbandono».

**Dal punto di vista politico, invece, in che modo è cambiato il suo ruolo, in aula, con l'adesione alla Lega?**

«Oggi la Lega in Consiglio comunale è all'opposizione, ma non è la stessa op-



Il consigliere comunale della Lega Mommo Carpentieri

posizione che facevo prima. Non c'è cioè una collaborazione con Pd e M5s, noi andiamo avanti per la nostra strada, non siamo per i no a prescindere, ma per un'azione costruttiva finalizzata all'esclusivo interesse della comunità modicana».

**In che cosa è più carente secondo lei l'amministrazione Abbate?**

«Innanzitutto, come già detto, nella gestione dello sport, poi bisogna dire che registro una evidente carenza nei Servizi sociali: nella prima legislatura Abbate, gli uffici funzionavano meglio. Sempre per una questione di onestà intellettuale, occorre però dire

che l'amministrazione dimostra una certa efficienza per quanto concerne la manutenzione ordinaria e straordinaria, anche se francamente non comprendo dove siano trovate le risorse. Un altro deficit di questa amministrazione è che non ha una visione della Modica che verrà, non c'è progettazione, non si sta guardando oltre l'oggi.

**E lei come vede la Modica che verrà.**

«Bisogna intraprendere un percorso di programmazione seria e competente del turismo. Far decollare il turismo significa far crescere tutto l'indotto e, quindi, trarne dei benefici anche economici».

# Il coronavirus si placa e la politica si accende «Muraglie resti a casa»

Ispica. La coalizione che sostiene Leontini accusa il sindaco di aver vestito «panni impropri pur di fare clientela per i voti»

GIUSEPPE FLORIDDIA

**ISPICA.** L'emergenza coronavirus rallenta e si ritorna con la dovuta prudenza alla normalità. Per la coalizione a sostegno della candidatura a sindaco di Innocenzo Leontini (Leontini Sindaco, Cambiamo Davvero Ispica, Libertà e Buon Governo, Rinascita Ispicese) è buona l'occasione "per ribadire la necessità di un'alternativa alla guida amministrativa del Comune. Anche alla luce di ciò che è stato negli ultimi 3 mesi". Viene sottolineato dalla coalizione: "Lo slogan "stiamo a casa" ci ha inseguiti senza sosta. Ma chi ha chiesto agli altri di fermarsi per rimanere l'unico in movimento in campagna elettorale è stato il Sindaco Muraglie. Ha indossato tutti i panni impropri pur di fare clientela: ha fatto l'operatore della Protezione civile a tempo pieno, ha consegnato pacchi alimentari, ha deciso da solo a chi destinare i buoni spesa, con l'inevitabile conseguenza di escludere tante famiglie che ancora ad oggi li attendono da oltre un mese. Insomma ha volato alto, così tanto da non considerare che in basso 9 consiglieri, destinatari di lamentele e proteste, hanno fatto richiesta di conoscere gli atti relativi ai buoni spesa e si sono imbattuti nel diniego della funzionaria competente. Motivo addotto: un articolo del-



l'ultimo decreto Conte che considera più urgenti gli adempimenti dell'emergenza. Ovviamente l'articolo non esiste. Meglio non fare sapere. Viva la trasparenza".

E poi ancora: "Dopo aver utilizzato in tal modo i 148.000 euro ottenuti dallo Stato, il sindaco ha deciso, si apprende da un suo bollettino, di destinare per i buoni spesa altri 63.000 euro, derivanti da progetti sociali del piano di zona 2013/15 mai avviati per inerzia della sua amministrazione,

sebbene quegli interventi fossero necessari. Non si capisce, piuttosto, come mai ad oggi non ha iniziato ad utilizzare le cospicue risorse trasferite già nelle casse dell'ente, da parte dell'assessorato regionale alla Famiglia, il cui primo acconto è di oltre 90.000 euro e che permetterebbe di aiutare i nuclei familiari in difficoltà nel pagamento degli affitti, delle utenze ed anche per ulteriori buoni spesa. Egli ritiene che il clientelismo paghi di più. E gli aiuti agli esercizi chiusi per

due mesi, richiesti dai consiglieri dell'opposizione, sotto forma di contributi per il pagamento degli affitti e dell'energia elettrica, che fine hanno fatto? Inesistenti, come anche le riduzioni dei canoni relativi ad acqua e fognatura. Insomma, laddove c'è da intervenire nei confronti della singola famiglia, il sindaco si impegna, laddove c'è da studiare soluzioni per l'economia della città, egli rimane inerte".

Per poi sottolineare: "Questo è il clientelismo. Farsi dire grazie dal singolo, disinteressandosi del bene della città. Addirittura, dopo aver trascurato per tutto il tempo le comunità ecclesiarie e le annesse associazioni di volontariato, Muraglie ha sfoderato all'improvviso l'arma della concessione di contributi alle chiese, incurante di adottare una delibera che gli stessi revisori dei conti hanno dichiarato illegittima, mettendo in imbarazzo e in obiettiva difficoltà un bel po' di persone. Sempre volando alto e nel rispetto del Covid, il sindaco ha recuperato ex consiglieri delusi ed ex aspiranti assessori, ha definito nuovi accordi politici utilizzando il Comune, cioè concedendo un assessorato a movimenti civici a conduzione familiare che, pur di ottenere una carica anche per gli ultimi 3 mesi, hanno abbandonato un congiunto consigliere comunale di opposizione".

Per poi concludere: "Per fare tutto questo, il sindaco ha lasciato il Comune allo sbando. Il suo simbolo è l'orologio della Piazza, fermo da 3 settimane. Meglio che i cittadini non si accorgano che l'ora di cambiare, con una Amministrazione comunale nel pallone che in Consiglio è stata costretta ad ammettere per bocca di un suo assessore che gli impianti 4G della TIM, Vodafone, Wind 3 sono convertibili in 5G senza un previo assenso del Comune, come da contratto. Ma ancora più drammatico è che, nonostante il beneficio di un rinvio dal 6 aprile al 30 giugno, la Giunta non ha ancora preparato ed approvato gli adempimenti prepedutici alla predisposizione di una proposta di Piano di riequilibrio finanziario, che è adempimento indispensabile ad evitare il dissesto. Siamo fuori tempo massimo". La coalizione che sostiene Leontini "ritiene di poter dare un importante contributo. Il sindaco li convochi tutti insieme".

# Contro le fumarole Santa Croce schiera controlli serrati e droni

► Ieri la riunione del tavolo tecnico convocato dal sindaco Barone

► L'obiettivo è contrastare lo smaltimento illegale della plastica dismessa dalle serre

ALESSIA CATAUDELLA

**SANTA CROCE.** Anche i droni per contrastare le fumarole. È quanto anticipa il sindaco di Santa Croce Camerina, Giovanni Barone, che ha incontrato ieri mattina nella sala giunta del Comune il comandante della stazione dei Carabinieri di Santa Croce, Luciano Vanini, la comandante della Polizia locale, Maria La Rosa ed il responsabile della Protezione civile camari-

nese, Salvatore Traina. Il tavolo per avviare una collaborazione sui vari aspetti connessi al fenomeno delle fumarole, nonché per individuare ulteriori iniziative da porre in essere per ridurre le criticità. A rappresentare il Comune di Santa Croce Camerina al tavolo operativo, oltre al primo cittadino, c'era il funzionario del VI Dipartimento Gaudenzio Occhipinti e l'assessore Giulia Santodonato.

Il fenomeno delle fumarole è atten-

zionato da diverso tempo dai vari attori istituzionali presenti sul territorio, ma è una cattiva abitudine dura a morire.

Una problema di insensibilità ambientale che il primo cittadino Barone ha intenzione di battere con ogni mezzo. Barone ha richiamato la necessità di non abbassare la guardia e che le attività - coordinate tra i vari rappresentanti presenti al tavolo tecnico e soggetti interessati - prose-

guano in modo permanente, dal momento che, essendo all'inizio la stagione estiva, il fenomeno dello smaltimento illegale dei residui delle coltivazioni persiste e riguarda l'intero anno. Barone, nel corso del confronto di ieri mattina, ha ricevuto la garanzia della presenza sul territorio delle forze dell'ordine al fine di reprimere il fenomeno delle fumarole. Questa attività si affiancherà alla già copiosa mole di lavoro sinora svolta dagli agenti della Polizia provinciale.

"Il tavolo tecnico a contrasto del fenomeno delle fumarole - dichiara il sindaco Giovanni Barone - è stato di grande importanza per affermare con forza l'azione che verrà svolta immediatamente per individuare i soggetti autori di questo tipologia di reato ambientale". Usufruire dei mezzi che offre la tecnologia per "stannare" i soliti ignoti. La questione è prioritaria, tra quelle segnate nell'agenda di Palazzo di città per la sicurezza dei cittadini, per garantire e difendere la salubrità dell'aria e del territorio. "Stiamo studiando, con la Protezione civile, di monitorare l'intero territorio comunale con i droni - assicura il sindaco - Questi velivoli ci permetteranno di intervenire con maggiore precisione nei punti dove si accendono i roghi che per vastità, intensità e natura dei fumi, determinano un serio pericolo per la salute dei cittadini".



Il tavolo tecnico riunito ieri mattina a Palazzo del Cigno

## VITTORIA

# Fumo denso e nero avviata una petizione per fermare la piaga

NADIA D'AMATO

**VITTORIA.** Vittoria e Scoglitti nuovamente invase dal fumo denso, nero e maleodorante delle fumarole. Finita la stagione di raccolta, purtroppo, per smaltire tutto il materiale di risulta qualcuno preferisce bruciarlo all'aperto. Anche quando a bruciare non è la plastica che copre le serre, le fiamme distruggono comunque materiali impregnati di sostanze tossiche. Ecco allora che i cittadini tornano a chiedere maggiori controlli, anche con i droni o gli elicotteri, visto che giungere in un punto immerso e nascosto fra le serre non è cosa da poco. Il problema è che, nella maggior parte dei casi, le fiamme vengono accese di notte o comunque dopo il tramonto. Accade così che chi vuole godersi un po' di fresco in terrazza, sul balcone o in giardino sia costretto a barricarsi dentro casa. Venerdì sera, addirittura, il fumo ed il cattivo odore hanno invaso il centro di Scoglitti, costringendo chi era uscito a fare una passeggiata a tornare a casa e chiudersi dentro. Sul web un cittadino vittoriese, Giombattista Modica, ha lanciato una petizione tramite il sito [www.change.org](http://www.change.org) con la quale ci si rivolge direttamente al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella invitandolo a rivolgere la sua attenzione su questo fenomeno che, ogni anno, mette a rischio la salute di diverse centinaia di persone, neonati e bambini compresi. Non mancano, poi, gli inviti a segnalare il tutto all'Autorità giudiziaria nella speranza che la questione venga affrontata di petto ed i responsabili individuati. ●

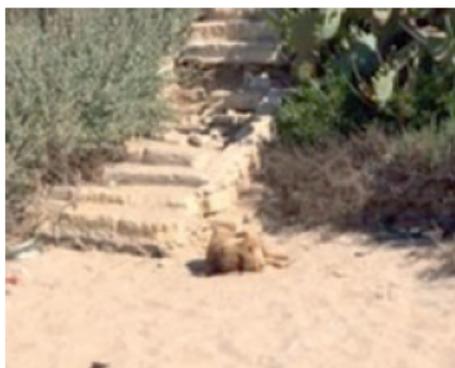
## «Randello e i pescatori di frodo: è urgente fare chiarezza»

MICHELE FARINACCIO

**RAGUSA.** "Siamo sinceramente basiti per quanto accaduto a Punta Braccetto. Sembra che ci sia un cortocircuito nella gestione di certe problematiche che spingono a gesti estremi chi non ha a cuore gli animali. Si è verificato con la vicenda, tutta ancora da chiarire, della mucca che vagava per le vie di Ragusa. Ma, soprattutto, lascia senza parole l'episodio relativo alla volontaria di Alleanza popolare ecologica che ha trovato morto, davanti casa, a Punta Braccetto appunto, il cane randagio che accudiva da quattro anni. C'è una vera e propria emergenza, sul fronte animalista, che ci deve spingere ad interrogarci meglio su quali sono le scelte più urgenti da compiere".

Così i consiglieri comunali del Pd di Ragusa, Mario Chiavola e Mario D'Asta, dopo l'assurdo episodio che, in queste ore, è finito su tutti i media locali e che evidenziano come il corpo

### I consiglieri del Pd intervengono dopo il caso del cane ucciso all'ambientalista che denuncia irregolarità



La pesca a Randello sotto tiro

del cane sia stato seviziato con una fiocina. "Sembra, stando alle denunce dell'associazione ecologista - affermano ancora i consiglieri del Pd - che tutto sia nato per questioni legate alla pesca illegale nel demanio forestale di Randello. Una denuncia forte quella della volontaria, a cui va tutta la nostra solidarietà, che avrebbe causato, indagini sono in corso, una reazione semplicemente, è proprio il caso di dirlo, bestiale. Speriamo che chi indaga possa fare piena luce sull'episodio e che, soprattutto, i controlli possano effettivamente mettere in luce se la denuncia sulla pesca illegale ha dei fondamenti concreti. Se così fosse, e fino a prova contraria non abbiamo motivo per dubitare delle parole della volontaria, sarebbe un fatto molto grave su cui è necessario attuare degli interventi immediati. Non si può stare a guardare, non si può fare finta di niente rispetto a efferati casi del genere". ●

## «Costa Esperia è nel degrado»

Scoglitti: rifiuti abbandonati, la denuncia di Incorvaia



**SCOGLITTI.** La condizione di Costa Esperia, a Scoglitti, al centro di un incontro fra i residenti della zona e l'ex consigliere di quartiere Anthony Incorvaia. "Gli stessi abitanti della zona mi hanno contattato - ha dichiarato Incorvaia - per mostrarmi il degrado in cui versa l'area in cui risiedono. Io stesso ho potuto accertare e documentare la presenza di diverse discariche a cielo aperto, che costituiscono un grave rischio ambientale e di erbacce alte due metri che riducono anche la visuale stradale, oltre ad essere un terreno perfetto per il proliferare di insetti, topi e animali di ogni tipo. I residenti mi

hanno quindi fatto notare anche le condizioni del manto stradale, davvero pietoso, ed hanno denunciato una grave carenza idrica che, con le alte temperature, è ancora più difficile da tollerare e rappresenta un serio problema per tutti, soprattutto in un periodo in cui, più che mai, ci invitano a lavare le mani e a pulire le superfici di casa continuamente". "Chiedo con forza e determinazione che i commissari - aggiunge l'ex consigliere di quartiere - intervengano immediatamente. Annuncio fin da ora che non mollerò la presa e terrò alta l'attenzione".

NADIA D'AMATO

# Regione Sicilia



# Nell'Isola nessun contagio, una vittima a Troina

**A**ndrea D'Orazio palermo

Dopo essere stata dichiarata clinicamente guarita, era risultata nuovamente positiva al Covid-19. È morta ieri pomeriggio a Catania la ventiquattrenne disabile, ospite dell'Oasi di Troina, che era stata ricoverata la settimana scorsa al reparto di Malattie infettive dell'ospedale Umberto I di Enna. La giovane era tornata al nosocomio per un disturbo apparentemente meno grave. La doccia fredda è arrivata dall'esito del tampone, deciso precauzionalmente dai medici, che è risultato positivo. Le condizioni di salute poi si sono rapidamente aggravate. Domenica l'hanno trasferita d'urgenza a Catania, dove i medici hanno provato in tutti i modi a salvarle la vita in terapia intensiva, ma per lei non c'è stato nulla da fare.

Una notizia che ieri sera è piombata come un fulmine a ciel sereno dopo i dati incoraggianti diffusi nel pomeriggio dalla Regione. Come già accaduto il 23 maggio, infatti, ci sono stati zero contagi da Coronavirus in Sicilia nelle ultime 24 ore, anche se il numero di tamponi effettuati, pari a 1.132, come in ogni weekend dall'inizio dei controlli è in netta diminuzione rispetto alla media settimanale. Nel resto d'Italia, invece, secondo i dati della Protezione civile le nuove infezioni ammontano a 178 contro le 355 accertate fra il 30 e il 31 maggio: minimo storico da quando è scoppiata l'emergenza, con la Lombardia che, stavolta, viene superata dalla Liguria per totale di positivi registrati nell'arco di una giornata. Nel dettaglio, su scala nazionale il bilancio dei contagiati sale adesso a quota 233.197, di cui 158.355 guariti e 33.475 deceduti, con un incremento di 848 pazienti negativizzati e 60 vittime tra fine maggio e inizio giugno, mentre i malati attuali, con 708 unità in meno scendono ora a 41367. Fra questi ultimi, 34.844 sono in isolamento domiciliare, 6.099 ricoverati con sintomi e 424 in terapia intensiva con un decremento, rispettivamente, di 11 e 288 ospedalizzati.

Come detto, la Liguria è la regione con il maggior numero di nuovi casi, pari a 56, seguita dalla Lombardia a 50 e dal Piemonte a 21, mentre oltre che in Sicilia si registrano zero contagi nelle Marche, in Umbria, nel Molise, in Basilicata e in Calabria, e solo nove in tutto il Sud. Ma nell'Isola, secondo i dati di Palazzo d'Orleans, nella giornata di domenica c'è stato un altro numero zero, quello delle vittime del virus. Il totale dei guariti sale a 2.202, con un aumento di 19 negativizzati in una giornata, che fanno scendere a 967 i pazienti attuali. Tra questi, 894 si trovano in isolamento domiciliare e 73 ricoverati in ospedale, di cui otto (uno in più) in terapia intensiva. Su scala provinciale, questa la distribuzione delle persone che stanno ancora convivendo con il virus, considerando anche i malati fuori sede: 440 a Catania, 279 a Palermo, 136 a Messina, 35 ad Agrigento, 18 ad Enna, 16 a Caltanissetta e Ragusa, 15 a Trapani e 12 a Siracusa.

Intanto, slittano gli esami autoptici su corpi dei 15 ospiti deceduti nella Rsa di Caltagirone. Lo ha disposto il procuratore di Caltagirone, Giuseppe Verzera, dopo che i legali degli indagati hanno chiesto di avere a disposizione i documenti che attestino che i loro consulenti tecnici possano svolgere le autopsie che erano previste per ieri in sicurezza. «Le camere di biocontenimento dell'obitorio dell'ospedale San Marco di Catania - ha comunque garantito Verzera - sono strutturate per potere svolgere le autopsie, come dimostrano i dati e i certificati della loro messa in opera. Per la sicurezza di tutti acquisiremo ogni documento richiesto, iniziativa che ha provocato un lieve slittamento nell'esecuzione delle operazioni peritali». Per il procuratore «gli esami autoptici saranno eseguiti in massima sicurezza e nel totale rispetto delle prescrizioni disposte dal ministro della Salute». Nella Rsa Don Bosco ci furono 41 casi positivi e 15 decessi.

Prosegue, infine, la distribuzione da parte della Regione di dispositivi di protezione individuale e apparecchi sanitari. Dal primo marzo al 31 maggio sono stati consegnati oltre 22 milioni e 900 mila pezzi a strutture sanitarie, case di riposo, Comuni, ex Province, prefetture, forze dell'ordine, esercito, carceri, dipartimenti regionali, Confcommercio e Confesercenti. Nel dettaglio, attraverso la Protezione civile sono stati distribuiti oltre 15 milioni e 800mila mascherine (chirurgiche, Ffp2, Ffp3 ed M95), quattro milioni e 600mila guanti, un milione e 447mila tra camici, calzari, tute e cuffie. Fra i materiali distribuiti anche 208mila tra occhiali e visiere, oltre 763mila tamponi e kit diagnostici, nonché 61mila apparecchi sanitari. Gli strumenti provengono anche da donazioni private. (\*ADO\*)



# La Sicilia riapre ai vacanzieri Ma le linee aeree restano chiuse

**G**iacinto Pipitone PALERMO

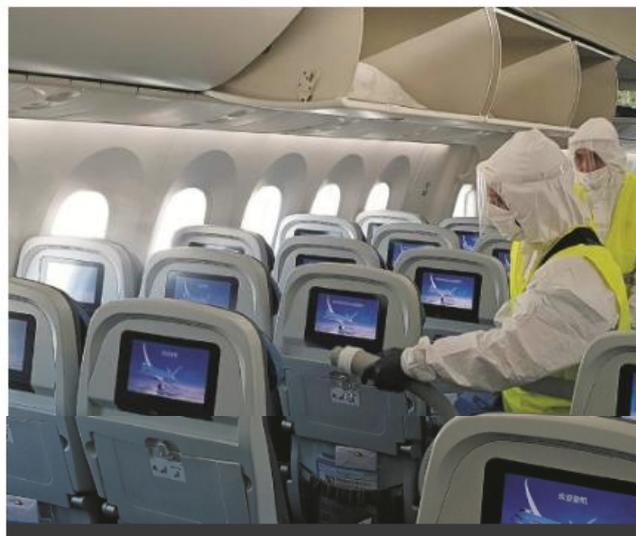
La Sicilia riapre domani i propri confini. Anche se arrivare nell'Isola e partire dai principali scali aerei non sarà facile, almeno fino alla seconda metà di giugno. E così anche i treni non saranno frequenti almeno fino alla prossima settimana. Dunque nei primi 15 giorni, e anche un po' oltre, sarà ancora la macchina il mezzo più utilizzato per turisti e siciliani di ritorno.

Nel giorno in cui la Sicilia raggiunge finalmente lo 0 alla voce «nuovi contagi» e in attesa che arrivi l'ormai scontata ordinanza con cui Musumeci anticiperà a domani la riapertura dei confini dell'Isola che era stata inizialmente fissata per l'8, le compagnie aeree hanno già fatto il piano dei voli per tutto il mese di giugno. Ed emerge che nella prima metà del mese, Alitalia a parte, solo Airdolomiti attiverà un volo da Firenze collegando 4 volte a settimana sia Palermo che Catania. Dunque nella prima fase della cosiddetta ripartenza del turismo si potrà volare solo con Alitalia da Roma e Malpensa (a prezzi tutt'altro che low cost) e con Airdolomiti da Firenze. Si arriverà così al 15 giugno quando sarà Easyjet a riattivare i primi collegamenti sia su Punta Raisi che su Fontanarossa, anche se inizialmente saranno collegamenti solo da Milano e Roma.

Per i voli da e per altre destinazioni nazionali bisognerà attendere a Palermo il 18 giugno. In quella data Volotea ha già comunicato alla Gesap la riattivazione di tutti i collegamenti con gli scali italiani che erano previsti prima del lockdown. Mentre su Catania la stessa compagnia ripartirà qualche giorno prima, il 13. Ryanair tornerà a volare da e verso la Sicilia solo dal 25 giugno. Anche se non è ancora definitivo il ventaglio delle mete che saranno attivate: su Palermo dovrebbero essere ripristinati i collegamenti con Bergamo, Pisa, Torino e Verona oltre che quelli con Roma e Milano. Solo da luglio poi Ryanair riattiverà i voli internazionali su Palermo. E lo stesso è previsto anche per l'aeroporto di Catania, come ha spiegato il direttore commerciale Francesco D'Amico. Mentre l'amministratore delegato della Sac, Nico Torrisi, rivela un dato che illustra quanto il turismo potrebbe perdere questa estate: «A luglio, quando tutte le compagnie torneranno a volare su Catania, prevediamo di avere fra il 40 e il 50% dei collegamenti che abbiamo avuto nel 2019. È il massimo che possiamo augurarci in questa situazione». Anche Natale Chieppa, direttore commerciale della Gesap, vede nero e spiega che a giugno sarà molto limitata la possibilità di spostarsi in aereo: «A fine giugno avremo al massimo 33 voli al giorno e basta pensare che un anno fa nello stesso periodo erano fra 90 e 100. A luglio avremo di nuovo tutte le compagnie in azione e speriamo di raggiungere il 50% del traffico del 2019. Sarà comunque una stagione difficile».

Non andrà meglio, almeno fino al 7 giugno, a chi proverà ad arrivare o partire dalla Sicilia in treno. Fino ai giorni scorsi ne era previsto uno solo che da Milano e Roma arrivava a Villa San Giovanni. Poi si è passati a un altro che attraversa anche lo Stretto sdoppiandosi in due convogli, uno diretto a Catania e Siracusa e l'altro a Palermo. Solo dopo l'8 e in seguito a un confronto che Musumeci avvierà col ministero dei Trasporti dovrebbero essere aumentati i treni che arrivano da altre regioni.

In questo clima ieri Musumeci ha lavorato tutto il giorno all'ordinanza che prevederà la riapertura della Sicilia. Un documento che punta innanzitutto a riattivare il turismo senza prevedere l'obbligo di esami clinici preventivi per chi arriva. Per riuscirci il presidente ha confermato che verrà introdotta la App (SiciliaSiCura) che ogni turista potrà scaricare indicando dove alloggia e i dati per essere eventualmente contattato. Musumeci ha spiegato che si tratta di una facoltà mentre dovrebbe restare obbligatorio per chi arriva, residente o turista, registrarsi sul sito Siciliacoronavirus.it. Ciò permetterà di evitare la quarantena che avrebbe tagliato le gambe al turismo. Il pool di esperti e l'assessore al Turismo Manlio Messina riuniti ieri con Musumeci hanno anche lavorato a una serie di protocolli, progettati con Guido Bertolaso, che dovrebbero tenere alta la guardia dal punto di vista sanitario per essere pronti a bloccare eventuali nuovi focolai. E così verranno attivate delle unità mediche speciali che intercetteranno i potenziali contagiati dal coronavirus (grazie alle segnalazioni degli stessi positivi che al primo sintomo devono avvertire le postazioni mediche o segnalarsi tramite la App). L'eventuale quarantena di questi positivi della Fase 2 potrebbe essere svolta nelle Opere Pie. Ovviamente scatteranno controlli con i termo scanner nei porti e negli aeroporti. Così la Regione spera di arginare l'arrivo del virus attraverso i turisti.



IL VIA LIBERA DI SALVINI: «SE L'ITALIA DECIDE DI FARE IL PONTE, CHE PER ME SERVE, DOBBIAMO POTERLO FARE»

## Musumeci: «Si realizzi subito col modello Genova»

«Norme e fatti, non chiacchiere». Gelmini (Fi) e Rosato (Iv) a sostegno dell'opera

**PALERMO.** «Periodicamente si torna a parlare del Ponte sullo Stretto, sul quale tutti conoscono la mia posizione: sono da sempre favorevole e non ho mai cambiato opinione. Mi fa sorridere chi dice che prima del Ponte si debba pensare ad altro: è solo l'eterna scusa per non fare mai niente. I siciliani sanno che l'unica volta in cui si è stati a un passo dall'avvio dell'opera è stato per impulso del governo Berlusconi e la nostra coalizione non ha mai cambiato opinione, come ha ricordato Matteo Salvini». Lo afferma il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, che aveva ricevuto appunto l'assist del leader della Lega. «Se l'Italia decide di fare il Ponte sullo Stretto, che per me serve, dobbiamo poterlo fare», aveva detto Salvini ospite domenica sera a *Non è l'Arena*.

Il governatore siciliano, dunque, rilancia: «Se assieme al ministro Franceschini e al senatore Renzi si registrerà una nuova posizione da parte del governo Conte, sarò felice di mettermi a disposizione, assieme al mio governo. Ma non servono comunicati stampa, ci vogliono - aggiunge Musumeci - norme e atti formali, a partire dalla conversione del decreto legge all'esame del parlamento. Vogliamo fare un passo avanti? Modello Genova e commissario nazionale per il Ponte. Altrimenti saranno solo chiacchiere dall'amaro sapore elettorale. Nel frattempo aspettiamo che da 5 anni si apra il ben più ridotto viadotto Himerà, sull'autostrada Palermo-Catania».

Quella del presidente della Regione non è l'unica voce favorevole. "Il



Ponte sullo Stretto? Un'opera che in altri Paesi sarebbe stata già realizzata. Abbiamo la necessità di rendere le imprese del Sud competitive, per questo l'opera va pensata insieme al riammodernamento della rete viaria e ferroviaria. Crescita economica è riformismo, riformismo è coraggio. Ci vuole il coraggio delle scelte politi-

che». Così il presidente di Italia Viva, Ettore Rosato, che rafforza il messaggio del leader Renzi.

Anche Forza Italia, con la capogruppo alla Camera, Mariastella Gelmini, fa sentire la sua voce e rivendica la primogenitura dell'opera, sfidando il governo gialloverde. «Alcuni esponenti dell'esecutivo e leader di partito che sostengono il Conte bis rilanciano in queste ore il progetto del Ponte sullo Stretto di Messina. Non ci siamo dimenticati: sono stati i governi Berlusconi a gettare le basi per la realizzazione di questa straordinaria opera, e fu la sinistra a bloccare tutto, condendo le proprie prese di posizione con accuse e invettive. Oggi hanno cambiato idea? Bene, arrivano con almeno un decennio di ritardo, ma meglio tardi che mai. Poiché noi guardiamo esclusivamente all'interesse del Paese, Forza Italia c'è. Vedremo - conclude l'ex ministro Gelmini - se qualcuno al governo farà seguire alle parole anche qualche fatto concreto».

# Viadotto Himera, Cancelleri: «Sarà pronto entro fine luglio»

**L**uigi Ansaloni Palermo

Continua la polemica a distanza tra Giancarlo Cancelleri e l'assessore regionale alle Infrastrutture Marco Falcone. Ieri il viceministro delle infrastrutture e dei trasporti è tornato a parlare della situazione dell'autostrada Palermo-Catania, con una diretta Facebook dal cantiere lungo l'autostrada A19, dal viadotto Imera, chiuso da ormai più di 5 anni. I ritardi nell'esecuzione dei lavori sono tra i motivi di scontro tra Palazzo d'Orleans e Anas. «Dobbiamo finire il ponte Himera sull'autostrada Palermo-Catania entro il 31 luglio. Falcone ha detto che se il 31 di luglio il ponte sarà aperto si dimetterà, ma si dovrebbe dimettere per non avere rimesso in sicurezza la montagna che è venuta giù e che ha fatto crollare il viadotto - ha continuato Cancelleri -. La Regione avrebbe dovuto rimettere a posto la frana che ha provocato il cedimento del ponte e finora non ha fatto nulla. Se non si mette in sicurezza la montagna rischiamo di vedere travolto il nuovo ponte da una nuova frana». Insomma, l'ex candidato alla Regione in Sicilia del M5S ha difeso, ancora una volta, l'operato dell'Anas.

Intanto ieri sit-in davanti alla Prefettura, a Palermo, di Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil con una rappresentanza dei 71 lavoratori della Bolognetta Scpa. I sindacati degli edili chiedono che venga «immediatamente emesso dal ministero dei Lavori pubblici il decreto di autorizzazione per la cassa integrazione straordinaria». «Dal mese di febbraio del 2019 i lavoratori del cantiere per l'ammodernamento del tratto Bolognetta-Lercara, sulla Palermo Agrigento - sottolinea la nota -, sono stati messi in cigs per un anno, a seguito della procedura di concordato presentata dalla Bolognetta scpa. Dal 4 febbraio i lavoratori non hanno più percepito un euro».(\*)lans\*)

# Beni culturali, il ddl Sammartino torna ai box

In commissione all'Ars. Fava chiede il ritiro della proposta: «Rischio per la tutela paesaggistica». Il no del M5S, in trincea ambientalisti e architetti. Ma il deputato renziano: «Con gli emendamenti e i contributi di tutti il testo sarà migliorato»

GIUSEPPE BIANCA

**PALERMO.** Una bufera in arrivo sul ddl di riordino dei beni culturali in Sicilia, o solo «una tempesta in un bicchiere d'acqua», come l'ha definita il presidente della commissione Cultura all'Ars Luca Sammartino che ha ispirato la legge? Quanto ha pesato in questi giorni la guerra di posizione e il gioco delle parti della politica per arrivare a posizioni molto meno drastiche di quelle di partenza?

Il fuoco di fila arriva, massiccio e robusto, da ambientalisti, professionisti e naturalmente dalle opposizioni all'Ars, colpendo alcuni degli aspetti ritenuti più dirompenti dal testo presentato dall'alfiere di Italia Viva. Ieri Claudio Fava ha chiesto il ritiro della proposta di legge perché contiene «un concreto rischio per il sistema delle tutele paesaggistiche». Ma a non convincere il presidente dell'Antimafia regionale è «quello che non c'è, ad esempio gli interventi necessari sul riordino dei ruoli tecnici nel comparto in Sicilia. L'unico merito che possiamo riconoscere alla proposta è probabilmente quello di avere stimolato, nella fase istruttoria, decine e decine di segnalazioni e osservazioni da parte delle realtà istituzionali e associative, impegnate nel lavoro di valorizzazione e tutela dei beni culturali in Sicilia». La proposta di Fava: «Si parta proprio da questi contributi per riscrivere, stavolta in modo partecipato e condiviso, un testo di riordino del settore che affronti i limiti attuali delle Sovrintendenze senza però compromettere l'azione di tutela e di vigilanza».

Anche per i 5stelle il testo è «irricevibile, o andrebbe comunque rivisto».

Ciò che «occorre realmente - hanno sottolineato dal gruppo dell'Ars - è l'inserimento, attraverso nuovi concorsi, di personale altamente specializzato che da un lato garantirebbe il turn over e dall'altro contribuirebbe alla conservazione, tutela e valorizzazione dell'immenso patrimonio artistico e culturale della Sicilia».

Legambiente ha assunto toni ancora più netti con il suo presidente regionale Gianfranco Zanna che ha definito il disegno di legge in commissione «una vera e propria sanatoria» sulla prevista possibilità di sanare immobili, dal 2003 in poi, anche se costruiti in aree sottoposte a vincoli. «È un atavico andazzo tutto siciliano e sta quasi diventando un principio, e cioè: sempre e comunque, anche dopo 17 anni, chi ha costruito abusivamente avrà la possibilità di sanare», ha tuonato Zanna. Per l'Ordine degli architetti di Palermo e Catania si tratta di «una norma priva di visione politica e di riferimenti culturali e normativi da cui non si può prescindere e non ci si deve allontanare per tutelare il grande patrimonio culturale e ambientale».

Ieri è scaduto il termine per gli emendamenti e da giovedì la commissione comincerà a votare articolo per articolo: «Abbiamo ricevuto lunedì gli emendamenti che serviranno a migliorare il testo», racconta a *La Sicilia* Sammartino. Modifiche che sono arrivate da Fava, dal Pd e dai 5stelle e che secondo le aspettative dello stesso presidente della commissione serviranno per arrivare «alla migliore sintesi possibile della legge che potrà nascere da una condivisione quanto più ampia». Sammartino precisare che «è stato fatto un lavoro preparatorio di



Luca Sammartino (Iv) deputato Ars



## SOS SOVRINTENDENZE

Spiogliere gli enti regionali dei vincoli ambientali?

Una provocazione. Grazie

anche ai loro contributi una riscrittura di sintesi

tre mesi con audizioni di tutti gli ordini professionali, i sovrintendenti, le associazioni di categoria, i direttori dei Parchi archeologici, i coordinatori dei poli museali, le associazioni ambientaliste e gli stakeholder».

La sensazione è, che al netto, delle criticità evidenziate ad alta voce, il testo possa andare ancora in una direzione capace di tagliare il traguardo finale. Alla fine, ad esempio, non ci sarà alcuno spodestamento delle Sovrintendenze sui vincoli ambientali. Il big renziano di Sicilia in questo caso ha parlato di «provocazione», spiegando che «grazie ai contributi giunti proprio dalle Sovrintendenze si è arrivati alla riscrittura del testo sul titolo in questione».

## OGGI LA PROTESTA A PALERMO IN PIAZZA DEL PARLAMENTO «No al leghista assessore, Musumeci deve dimettersi»

**PALERMO.** Scenderanno in piazza oggi alle 18 per protestare contro la decisione del presidente della Regione siciliana, Nello Musumeci, di affidare l'assessorato ai Beni culturali e all'Identità siciliana a un esponente della Lega, il giornalista Alberto Samonà. Teatro della manifestazione sarà piazza del Parlamento, davanti la sede dell'Ars, dove gli iscritti (quasi 50mila) al gruppo Facebook "No Beni culturali alla Lega Nord - Musumeci dimettiti!" chiederanno non solo il ritiro della delega, ma raccoglieranno le firme per una mozione di sfiducia nei confronti del governatore.

A Palermo arriveranno pullman da tutta la Sicilia. «Musumeci - dicono gli



organizzatori - ha detto di noi che siamo una sparuta minoranza. Ma solo il gruppo Facebook conta un numero di iscritti pari ai voti che la Lega ha preso alle ultime elezioni regionali. Questo partito, che è contro la Sicilia per antonomasia, non ci rappresenta. E non ci sentiamo rappresentati neppure da Musumeci che l'ha accolto a braccia aperte nel governo e ha pure insultato i siciliani».

La difesa di Samonà è affidata ad Antonio Catalfamo, capogruppo della Lega all'Ars: «Alle critiche prive di fondamento, l'assessore siciliano, ancor prima che leghista, uomo di cultura e grande giornalista, ha già risposto con i fatti. Lasciamolo fare». ●

## IL CASO DELLE ATTRIBUZIONI ALLE ULTIME AMMINISTRATIVE

# Scranni "ballerini" in consiglio esposto in Procura sulla Regione «Ipotesi di falso e abuso d'ufficio»

A Palermo. «Caltanissetta e Gela, anomalie nei seggi»  
Denunciate l'assessora Grasso e la dirigente Rizza

**PALERMO.** Un esposto alla Procura della di Palermo nei confronti dell'assessore alla Funzione pubblica Bernardette Grasso e del direttore generale del Dipartimento delle Autonomie locali Margherita Rizza, è stato presentato nei giorni scorsi dall'avvocato di Caltanissetta Annalisa Petitto, candidata del Pd alle ultime amministrative a Caltanissetta. Nella denuncia si chiede all'autorità giudiziaria di verificare la «sussistenza dei reati di falso, abuso d'ufficio, finalizzate a favorire Romina Morselli nel suo permanere alla carica di consigliere comunale di Gela». Il seggio di Gela è rivendicato da Sara Cavallo (ex consigliera di Forza Italia, ha appena aderito a FdI), mentre la stessa Petitto (candidata in "Progressisti per Caltanissetta") è interessata nel capoluogo nisseno, dove il posto in consiglio comunale è andato a Giuseppe Difrancesco (M5S).

In entrambi i casi infatti "balla" uno scranno da assegnare tra maggioranza e opposizione. Cosa è successo? In pratica, dopo la ridefinizione dell'assetto normativo, la legge prevede che nei Comuni alla coalizione vincente vada il 60% dei posti da assegnare. Nei consigli comunali passati da 30 a 24



L'avvocato Annalisa Petitto (Caltanissetta) e Sara Cavallo (Gela)



L'assessora Bernardette Grasso e la dirigente Margherita Rizza



seggi la quota corrisponde a 14,4 a metà più o meno tra 14 e 15 seggi da attribuire. Alcuni uffici elettorali centrali hanno provveduto ad assegnarne 15 (Bagheria), altri 14 (Monreale), pur essendo entrambi ricadenti nello stesso distretto. Pendenti rimangono sulla materia alcuni ricorsi al Tar sull'attri-

buzione da effettuare per eccesso o per difetto del decimale. Il 19 febbraio, nella legge di rinvio delle elezioni per le ex Province, l'Ars con interpretazione autentica ha stabilito che nel caso di decimale inferiore a 5 l'arrotondamento va fatto in difetto, con decimale uguale o maggiore di 5 va fatto in eccesso. Ciò al fine di recuperare un criterio di uniformità viste le diverse scelte degli uffici elettorali centrali. «Nonostante però il legislatore sia voluto intervenire per fare chiarezza - spiega Petitto - una circolare dell'assessorato va a scardinare i principi del diritto poiché stabilisce che l'interpretazione autentica si applica dalla prossima tornata elettorale».

Altro fatto che ha innescato le reazioni a catena l'emendamento presentato in aula dall'assessore Grasso per approvare con legge il differimento degli effetti dell'interpretazione autentica, rendendola cioè vigente dalla prossima tornata. Emendamento che il presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè ha ritenuto non ammissibile. «La cosa scabrosa - puntualizza l'avvocato di Caltanissetta - è che sia stata una risoluzione all'interno della prima commissione all'Ars alla presenza dell'assessore Grasso e del direttore del dipartimento che hanno avallato l'intento del legislatore».

In autotutela i Comuni in questione avrebbero potuto decidere di seguire la norma di cui l'Ars ha reso l'interpretazione autentica. Ma hanno scelto di fare diversamente. Vedremo adesso se l'esposto in questione fornirà ulteriori spunti di chiarezza (o magari ripensamenti), stabilendo principi definiti una volta e per tutte.

GIU. BI.

# POLITICA NAZIONALE



# Mattarella: «Inaccettabile dividersi, ora unità morale»

F abrizio Finzi ROMA

«C'è qualcosa che viene prima della politica e che segna il suo limite. Qualcosa che non è disponibile per nessuna maggioranza e per nessuna opposizione: l'unità morale, la condivisione di un unico destino. Un territorio con l'altro. Tutti parte di una stessa storia. Di uno stesso popolo». È tutto in questa frase il richiamo di Sergio Mattarella alla politica intesa come partiti, istituzioni e Regioni. Sarebbe «inaccettabile dividersi» ora, e «disperdere» in risse e polemiche il coraggio, il dolore e lo straordinario esempio dei cittadini mostrato durante questa «dolorosissima emergenza».

«Io sono fiero di questo Paese», ha detto il presidente della Repubblica in una particolarissima vigilia della Festa della Repubblica, condizionata e mutilata dal coronavirus. Tanto particolare che il capo dello Stato ha deciso di rivolgersi direttamente agli italiani poco prima di un concerto senza pubblico eseguito dai giardini del Quirinale, proprio in quel magnifico scenario tradizionalmente occupato nelle stesse dal mondanissimo ricevimento che precede il 2 giugno.

Il capo dello Stato ha percepito il manifestarsi di una preoccupante dicotomia politica proprio nel momento delicatissimo della ripartenza del Paese e, pur senza entrare nel merito, sembra guardare con timore ad una politica che torna a dividersi nel momento più difficile per l'economia, attraverso una celebrazione del 2 giugno che vede scendere in piazza solo l'opposizione. Domani nelle strade italiane, ed anche a Roma a due passi dall'altare della Patria dove il presidente deporrà una corona di alloro, ci sarà di fatto solo l'opposizione. Un centrodestra che fa le prove generali di una ritrovata unità proprio nel giorno che ricorda la nascita della Repubblica, il più alto simbolo dell'unità del Paese.

Non è quindi un caso se il presidente Mattarella nel suo intervento cita più volte «lo spirito del 1946» a richiamare la gravità del momento alle forze politiche. Uno scenario da primo dopoguerra che il capo dello Stato non ha timore a porre ad esempio ai partiti per ricordargli che nei momenti d'emergenza è dovere della politica rimboccarsi le maniche e lavorare insieme. «Mi permetto di invitare, ancora una volta, a trovare le tante ragioni di uno sforzo comune, che non attenua le differenze di posizione politica né la diversità dei ruoli istituzionali», ha spiegato in un passaggio del suo discorso. «Come alla nascita della Repubblica, nel 1946, serve oggi un nuovo inizio. Superando divisioni che avevano lacerato il Paese», insiste ove mai non fosse stato già abbastanza chiaro.

Nelle stesse ore il centrodestra si prepara a festeggiare la Festa della Repubblica con manifestazioni simboliche che in oltre 70 città italiane con l'obiettivo di dare voce - è questo lo slogan dell'iniziativa - «all'Italia che non si arrende» ma che hanno nel mirino il governo. E certamente non sarà una manifestazione nel segno dello spirito del '46 quella che hanno annunciato i gilet arancioni - guidati dall'ex generale Antonio Pappalardo - attesi anche loro a Roma per una ulteriore manifestazione che preoccupa le forze dell'ordine.

L'appuntamento clou di questo anomalo due giugno, nel mezzo della pandemia, è a Roma, a Piazza del Popolo. Qui i tre leader, Matteo Salvini, Giorgia Meloni e Antonio Tajani, a partire delle 10 di mattina, manifesteranno - assicurano - nel pieno rispetto delle regole contro il contagio.

Il presidente chiede intanto a tutti di «essere all'altezza del dolore degli italiani» e della loro voglia di ripartenza che, sottolinea «non sarà veloce e certamente impegnativa». Per cui «le sofferenze provocate dalla malattia non vanno brandite gli uni contro gli altri».

Non manca infine un richiamo anche al governo affinché non si perda solo nei problemi della quotidianità: «gli serviranno tempestività e lungimiranza. Per offrire sostegno e risposte a chi è stato colpito più duramente. E per pianificare investimenti e interventi di medio e lungo periodo, che consentano di dare prospettive solide alla ripresa del Paese».

Il presidente, per dare corpo e peso alle sue parole di invito all'unità, sarà a Codogno, paese simbolo della pandemia e della crisi che sta vivendo la Lombardia.



# Gentiloni fiducioso sui soldi Ue Ora la minaccia arriva dall'Est

Patrizia Antonini BRUXELLES

**P** «Forse ci saranno lievi correzioni, ma non sostanziali». Il commissario europeo all'Economia, Paolo Gentiloni, inietta un pò di ottimismo nel negoziato a 27 sulla proposta del Recovery plan e del budget Ue 2021-2027 avanzata dalla presidente Ursula von der Leyen, che prenderà il via in modo sostanziale alla riunione degli ambasciatori di domani, in un crescendo di trattative fino al vertice del 19 giugno, con l'Eurogruppo e l'Ecofin dell'11 e del 12 giugno, tra le tappe intermedie fondamentali.

«I negoziati saranno difficili e dobbiamo rispettare la legittimità delle diverse posizioni, ma sono piuttosto fiducioso che la discussione non minerà l'architettura dell'edificio», ha indicato Gentiloni, insistendo anche sulla convenienza dell'utilizzo del Mes sanitario. Uno strumento «particolarmente vantaggioso per Paesi» come l'Italia, che devono pagare tassi di interesse alti per la raccolta di finanziamenti sui mercati, ha sottolineato.

Ma il percorso del nuovo pacchetto di aiuti proposto da Bruxelles per risollevare le economie flagellate dal Covid-19, che fissa il budget Ue a 1.100 miliardi, ed il Recovery Plan a 750, riconoscendo a Italia e Spagna il pacchetto più cospicuo (173 e 140 miliardi), sembra complicarsi di giorno in giorno, con nuove cancellerie che si preparano a dare battaglia per ottenere qualche vantaggio in più ai Paesi che rappresentano.

C'è infatti un nuovo fronte di opposizione che va prendendo forma tra i Visegrad, e potrebbe saldarsi agli intransigenti Paesi frugali (Olanda, Danimarca, Austria, Svezia e Finlandia). Dopo il premier ungherese Viktor Orban, che nei giorni scorsi aveva bollato il piano come «assurdo e perverso», anche il ceco Andrej Babis ha rotto gli indugi, definendo il progetto «inammissibile». Il piano (che assegnerebbe al suo Paese 19 miliardi), ha avvertito, non dovrà servire a versare denaro a Stati gravemente indebitati i cui problemi sono stati peggiorati dall'epidemia.

Per il momento la Polonia tace, e forse non a caso, visto che con 64 miliardi sarebbe il terzo Paese beneficiario tra tutti in Europa.

Intanto la Commissione europea, con il responsabile austriaco al Bilancio Johannes Hahn, continua il pressing per l'introduzione di nuove risorse proprie, tra cui una tassa sui redditi delle multinazionali nel budget europeo, a garanzia del finanziamento del Recovery plan. Un'imposta che da sola, ha evidenziato, potrebbe portare 10 miliardi al bilancio comunitario e riguarderebbe 70mila aziende in Europa con un fatturato superiore ai 750 milioni. Ma questo è uno scoglio difficile da aggirare, soprattutto per le inevitabili opposizioni che incontrerà dalle associazioni datoriali.



# Tracciamenti e più test Le regioni in ordine sparso Cautela in Lombardia

**r**oma  
Non si placano le polemiche fra i Governatori sulla ripresa dei trasferimenti tra le regioni. «Qualche quota di rischio va presa altrimenti non riapriremmo mai», dice il governatore dell'Emilia Romagna Bonaccini secondo il quale «dopo il 4 di maggio, quando tornarono al lavoro 5 milioni di persone, la curva ha continuato a scendere, dopo la riapertura del 18 maggio proprio in questi giorni si può fare una valutazione e si prova a ripartire». Per Bonaccini «non può esserci ripartenza» senza il Mezzogiorno, ma il Nord produttivo «ha bisogno di risposte veloci e dunque urgenti». Il governatore della Toscana Rossi attacca: «Fontana e Sala hanno fatto la corsa per la riapertura e il governo si è adeguato. Il peso della Lombardia c'è, inutile negarlo. Invece una maggiore gradualità terrebbe insieme meglio il Paese». Ma vediamo come si stanno comportando le regioni più importanti.



In Sardegna niente passaporto sanitario ma un sistema misto di controlli che passa dalla registrazione degli arrivi alla compilazione di un questionario sino alla tracciabilità. La Regione è costretta ad arretrare sul modello pensato dal governatore Christian Solinas per dare garanzie ai turisti di una vacanza sicura nell'Isola, ma anche tranquillità ai sardi di non importare da Regioni o Nazioni ancora sovraesposte sul fronte contagi, nuovi possibili focolai di Covid-19. «La proposta di certificazione sanitaria messa da noi in campo - spiega Solinas - richiede un test prima della partenza, basta questo per fare una vacanza in Sardegna, senza alcun bisogno di quarantena». Liberi di circolare in Sardegna, dunque, ma con una sorta di bollino che certifica la salubrità del turista.

Apertura anticipata per le spiagge del Piemonte. La Regione, infatti, ha fissato a domani la riapertura delle spiagge distribuite su 7 laghi e due corsi d'acqua, 58 delle quali hanno ricevuto il bollino di eccellenza. «Quest'anno a causa del Coronavirus - ha spiegato l'assessore all'Ambiente e alla tutela delle acque, Matteo Marnati - l'apertura era stata posticipata al 15 giugno, ma si è deciso di anticiparla per dare fiato al turismo locale».

Milano e la Lombardia sono pronte a ripartire ma con cautela. La nuova ordinanza regionale consente la riapertura di palestre, piscine, circoli culturali e ricreativi, oltre che per parchi tematici e di divertimento. Resta almeno fino al 14 giugno l'obbligo su tutto il territorio regionale di portare la mascherina o altri indumenti per coprire le vie respiratorie anche all'aperto, così come la misurazione della temperatura per il datore di lavoro e per i dipendenti, così come per i clienti dei ristoranti. Intanto una nuova indagine si abbatte sul Pio Albergo Trivulzio dove un'ospite è morta per setticemia abbandonata, secondo i familiari, a se stessa.

Controlli intensificati ad aeroporti e stazioni, potenziato il contact tracing in caso di positivi e inflessibilità sul rispetto dell'uso della mascherina e del distanziamento nel Lazio, soprattutto Roma, dove gli amministratori pubblici si preparano così alla riapertura totale e unitaria dell'Italia cercando di gestire centinaia di arrivi dalle regioni dove ancora i contagi vanno avanti a tre cifre. Riaprono i Musei Vaticani e il Colosseo, dopo 84 giorni di chiusura per il lockdown. Un ritorno al pubblico in sicurezza: prenotazione obbligatoria, biglietto acquistato online, gruppi fino a 14 persone che entrano scaglionati ogni 15 minuti e sempre accompagnati, termoscanner intelligenti che, oltre a misurare la temperatura, riconoscono se il visitatore porti o no la mascherina.

Anche in Campania si stanno pianificando controlli alle stazioni di Napoli e Salerno, nei porti, all'aeroporto e ai caselli autostradali, con particolare attenzione a chi proviene da Lombardia, Piemonte e Liguria. Tutti sono consapevoli che il contagio bassissimo delle ultime settimane potrebbe essere inficiato dall'arrivo da Regioni in cui i numeri sono ancora alti. Il Tar dà ragione a De Luca sulla stretta sulla movida ed è scontro con il sindaco De Magistris.

## Roma adesso teme l'invasione, controlli più rigidi e stretta sulle mascherine

Massima allerta e termoscanner alla stazione Termini: da domani 58 treni collegheranno quotidianamente la Capitale a Milano

**ROMA.** Controlli intensificati ad aeroporti e stazioni, potenziato il contact tracing in caso di positivi e inflessibilità sul rispetto dell'uso della mascherina e del distanziamento. Il Lazio, soprattutto Roma, si preparano così alla riapertura totale e unitaria dell'Italia cercando di gestire centinaia di arrivi dalle regioni dove ancora i contagi vanno avanti a tre cifre. Grande importanza avranno i termoscanner allo scalo di Fiumicino e alla Stazione Termini dove, viene fatto notare non senza preoccupazione, da domani 58 treni collegheranno Roma a Milano. Negli scali ferroviari e aeroportuali saranno dunque potenziati i servizi di assistenza in caso di sospetti positivi.

L'assessore alla sanità Alessio D'Amato, che ha gestito tutta l'emergenza nella regione guidata

da Nicola Zingaretti, ha detto chiaramente che ora l'esigenza è «continuare a difendere Roma» dando massima attenzione a aeroporti e stazioni perché «Termini, Fiumicino e Ciampino preoccupano». E auspica «il tracciamento a livello nazionale» mentre da giorni la disposizione regionale è quella di intensificare il contact tracing nell'eventualità di casi positivi da indirizzare ai drive in per avere subito una mappa dei possibili infetti e scongiurare focolai.

Tramontata l'idea di un modulo da compilare in ingresso, per garantire una sorta di tracciabilità delle persone che arrivano: impossibile renderlo obbligatorio e difficile gestire la mole di dati anagrafici che sarebbero dovuti essere nella disponibilità della Regione per almeno due



settimane.

Per alcuni giorni la Regione ha insistito, per voce di D'Amato, che si prendessero decisioni sulle riaperture «in base alle evidenze scientifiche e i numeri senza cedere a pressioni di tipo politico». Poi, una volta capito che la strada del governo era quella della riapertura unitaria, la Regione La-

zio ha deciso di affidarsi oltre che ai controlli serrati e inflessibili sulle norme che, anche in fase di riapertura totale, dovranno essere rispettate, anche sui test e sull'istantanea risposta sanitaria in caso di positivi.

Dunque verifiche stringenti sull'obbligo di mascherina nei luoghi chiusi (così è disposto nel

Lazio), sul divieto di assembramento, sul conseguente obbligo del distanziamento sociale. Contemporaneamente verranno potenziati i tamponi e il contact tracing, al quale ogni giorno la Regione dedica una riunione operativa con le ASL. L'idea è quella di non essere colti impreparati in caso di focolai e consistenti numeri di casi positivi, soprattutto se importati. In questo senso oggi con la riapertura del Colosseo la regione ha messo in campo un servizio medico per i visitatori: per chi risulterà con una temperatura superiore ai 37,5° sarà attivata un'assistenza medica grazie ad un camper mobile con personale della Asl. Un'iniziativa che sarà importante e cruciale dal 3 giugno in poi quando arriveranno i turisti da altre regioni. (ANSA).

# Immuni, via libera dal Garante Attenti a un virus nascosto nell'email

**T**itti Santamato ROMA

Dopo settimane di dibattito e ritardi, al via il test sull'app Immuni che riceve anche il via libera del Garante per la Privacy. Sarà sperimentata in Puglia, Abruzzo, Marche e Liguria dall'8 giugno ed è scaricabile sui negozi digitali di Apple e Google. Ci vorrà poi qualche altro giorno affinché l'applicazione potrà essere operativa per tutti a livello nazionale. Mentre incombe una minaccia informatica: una mail che promette di far scaricare un file chiamato Immuni in realtà cripta i dati del telefono e chiede un riscatto.

«Si tratta di un innovativo supporto tecnologico che si affianca alle iniziative già messe in campo dal Governo per limitare la diffusione del virus Covid-19. È stato sviluppato nel rispetto della normativa italiana e di quella europea sulla tutela della privacy», spiegano in una nota congiunta i ministeri Salute, Innovazione e la presidenza del Consiglio. Tutte le informazioni utili sul funzionamento del sistema sono disponibili sul sito [immuni.italia.it](https://immuni.italia.it). L'applicazione, viene sottolineato, non è direttamente scaricabile via email o SMS. «Sulla base della valutazione d'impatto trasmessa dal ministero della Salute - spiega il Garante - il trattamento di dati personali nell'ambito del Sistema può essere considerato proporzionato». Tuttavia, l'Autorità indica «una serie di misure volte a rafforzare la sicurezza dei dati delle persone che scaricheranno la app, che potranno essere adottate nell'ambito della sperimentazione». «Si parte con un test che durerà alcuni giorni quindi dalla prossima settimana o da quella immediatamente successiva, verrà poi esteso a tutti», dice il viceministro della Salute Pierpaolo Sileri specificando che l'app «si inserisce in un sistema di tracciamento dei positivi che però vede un ruolo essenziale del medico competente». Secondo fonti sanitarie pugliesi, almeno il 10% della popolazione dovrà scaricare l'applicazione per poter avere dei risultati.

Immuni è volontaria e basata sul bluetooth. Una volta installata basterà inserire pochi dati, come il proprio Comune di residenza, e il sistema funzionerà in automatico: saranno gli smartphone sui quali è presente - quando si troveranno a una distanza inferiore a un metro - a scambiarsi dei codici generati automaticamente e in maniera anonima così da poter risalire a chi è a rischio nel caso qualcuno risulti poi contagiato. Quando le strutture sanitarie e le Asl riscontrano un nuovo caso positivo, dietro consenso del soggetto stesso gli operatori sanitari inseriscono un codice nel sistema. A questo punto il sistema invia la notifica agli utenti con i quali il caso positivo è stato a stretto contatto. I dati raccolti saranno conservati sui singoli dispositivi e non su un server centrale. Il sistema non tratterà gli spostamenti ma solo i contatti di prossimità tra smartphone, e i dati raccolti potranno essere condivisi solo con l'autorizzazione del proprietario dello smartphone. Infine, tutti i dati raccolti e condivisi con il server centrale, gestito da Sogei, saranno cancellati entro il 31 dicembre 2020.

E nelle ore in cui parte il test di Immuni, l'Italia è al centro di un attacco informatico che sfrutta la scarsa attenzione e forse la voglia dei cittadini di provare l'app. A lanciare l'allarme Agid-Cert, la struttura del governo che si occupa di cybersicurezza. Il virus si chiama FuckUnicorn e diffonde un ransomware (un virus che prende in ostaggio i dispositivi e poi chiede un riscatto) con il pretesto di far scaricare un file denominato Immuni. Si diffonde con una mail che invita a cliccare su un sito fasullo che imita quello del Fofi, la Federazione Ordini dei farmacisti italiani. Una volta scaricato il file, la vittima si vede però recapitare la richiesta di un riscatto di 300 euro in bitcoin. La Polizia Postale sta indagando, cercando di individuare i server e gli indirizzi Ip utilizzati per spedire le mail.



# Covid più debole? Scienziati divisi L'Oms: è ancora molto pericoloso

**M**anuela Correrà ROMA

I casi di Covid-19 appaiono oggi meno gravi rispetto a qualche settimana fa. Un'evidenza, questa, su cui i medici concordano e che ha acceso i riflettori sull'ipotesi che la carica virale del SarsCov2 cui la popolazione è esposta possa essersi attenuata grazie alle misure di cautela adottate. Ma questo non significa che il virus sia mutato e l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) avverte: il nuovo coronavirus «non è diventato meno patogeno».

La dichiarazione dell'Oms arriva all'indomani delle parole del direttore della terapia intensiva del San Raffaele di Milano Alberto Zangrillo, che aveva affermato che « clinicamente il virus non esiste più ». Una posizione che ha suscitato polemiche poiché, hanno rilevato vari membri del Comitato tecnico scientifico (Cts), se non correttamente interpretata, potrebbe indurre i cittadini ad abbandonare le misure di cautela e distanziamento fondamentali in questa fase.

In questa direzione anche la posizione dell'Oms: «Dobbiamo essere estremamente attenti a non dare l'impressione che d'un tratto il virus, di sua volontà, abbia deciso di diventare meno patogeno. Non è affatto il caso», ha avvertito Michael Ryan, capo del programma Oms per le emergenze.

Dire cioè che la carica virale può essersi attenuata non significa dire che il virus è cambiato, afferma anche lo pneumologo Luca Richeldi, componente del Cts. Attualmente, spiega, «il nuovo coronavirus sta circolando di meno, vale a dire che la carica virale in circolazione tra la popolazione si è attenuata e questo è l'effetto sia del lockdown sia delle misure tuttora in essere come uso delle mascherine e distanziamento. Ciò ha determinato un minor numero di casi ed una minore gravità degli stessi». «Non ci sono invece al momento prove scientifiche che il virus sia mutato», precisa. Le parole di Zangrillo «vanno dunque intese in questo senso: e cioè - puntualizza - che ciò che abbiamo cominciato a vedere è una diminuzione delle forme cliniche con sintomi gravi tali da richiedere il ricovero in terapia intensiva. Ma i casi che ora vediamo sono meno gravi perché presumibilmente circola meno virus e questo è appunto l'effetto diretto del lockdown e delle misure in atto». Una prova arriva anche da uno studio condotto dal San Raffaele, citato dallo stesso Zangrillo ed in via di pubblicazione su una rivista scientifica, che ha evidenziato come il virus SarsCov2 si replica molto meno rapidamente ora rispetto a un paio di mesi fa e la carica virale a maggio è 10 volte inferiore che a marzo. Il dato è stato osservato in 200 pazienti ricoverati nell'ospedale milanese.

Parla di un virus divenuto ora « clinicamente irrilevante » anche la virologa Ilaria Capua. Il virus, sostiene, «non è cambiato, siamo noi che siamo cambiati e siamo diventati più bravi a gestirlo». Adesso il coronavirus, afferma, «si sta comportando come si comportava i primi di gennaio, non se n'era accorto nessuno, e la seconda ondata è legata ai nostri comportamenti».

L'invito resta sempre però alla massima prudenza. I casi comunque «continuano ad esserci e nulla ci assicura che i casi ora in diminuzione non possano riprendere a crescere se allentiamo le misure di prudenza e distanziamento - ammonisce Richeldi -. Non bisogna cioè indurre le persone a pensare che il virus non esista più, perché questo non è vero e può essere molto rischioso». Dal canto suo, Zangrillo conferma le proprie affermazioni, sottolineando di non aver mai detto che il virus è scomparso tout court. E rispetto alle critiche delle ultime ore commenta: «Se andiamo a vedere i parametri, io sono molto più scienziato di tanti autoproclamatosi tali nel Cts».



# Ossigeno per le imprese, gli enti locali pagano i debiti

**S**ilvia Gasparetto ROMA

Pronto lo sblocco di 12 miliardi di vecchi debiti della pubblica amministrazione: il governo, come promesso, tenta di accelerare la «messa a terra» delle risorse stanziare con il decreto Rilancio per arginare i danni dell'epidemia e in parallelo procede con la preparazione del decreto semplificazioni che dovrebbe essere la base per la ripresa con la spinta a cantieri e investimenti.

Intanto dal 15 giugno al 7 luglio gli enti locali potranno chiedere a Cdp anticipazioni fino a 8 miliardi per pagare le imprese, e altri 4 miliardi per saldare i debiti del servizio sanitario. Una operazione che, sulla falsariga di altri messi in campo dal 2013 a oggi, consente di accelerare i pagamenti e dare ossigeno alle imprese, che stanno facendo i conti con un calo della produzione che, secondo le ultime stime di Confindustria, a maggio è scesa del 33,8%.

La crisi dell'economia è lampante nei numeri, da ultimo il fabbisogno in profondo rosso a maggio - ben 25,5 miliardi in un mese - che segnala le ingenti uscite dello Stato (a fronte di entrate scarsissime) per tamponare l'emergenza. E le risorse messe in campo fin qui, da ultimo 55 miliardi con la maxi-manovra ora all'esame del Parlamento, potrebbero anche non bastare dato l'allarme degli enti locali per le casse vuote. Dopo i Comuni, cui ha promesso se sarà necessario fino ad altri 3 miliardi, l'esecutivo ha ascoltato le Regioni, in un incontro tra i governatori e il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri concluso con l'avvio di un tavolo tecnico» per studiare le soluzioni - e trovare le risorse - per garantire i servizi essenziali, dalla scuola alla sanità ai trasporti.

Stessi temi, questi ultimi, al centro dell'attenzione anche sul fronte del rilancio degli investimenti: in vista del nuovo decreto su semplificazioni e appalti, che il governo punterebbe a presentare attorno alla metà di giugno, Anac, giocando d'anticipo, ha elaborato, e inviato all'esecutivo, una sua proposta per sbloccare e accelerare i cantieri che passa proprio per regole di emergenza da prorogare fino a fine anno per consentire alle amministrazioni di fare partire in tempi rapidi appalti in alcuni settori. L'Anticorruzione individua «manutenzioni, ristrutturazione/costruzione di ospedali e scuole, interventi sulla rete viaria, approvvigionamenti nel settore sanitario, informatico e dei trasporti» tra quelli per cui applicare le procedure di urgenza «già previste dal Codice sugli appalti». L'Anac chiede di puntare sulla digitalizzazione, visto che ancora un terzo delle gare si svolge ancora «in modalità cartacea» e propone di semplificare le verifiche su chi partecipa ai bandi ed è già stato controllato, con esito positivo, negli ultimi sei mesi.



# Centomila ditte a rischio chiusura

**M**aurizio D'Incanto ROMA

Le attività riaprono e riprendono ritmo, ma la produzione industriale resta in profondo rosso. Con le ripercussioni del lockdown che si fanno sentire in ogni settore, dalla manifattura al trasporto. E anche le prospettive per il trimestre non sono rosee. L'indagine mensile del Centro studi di Confindustria rileva un crollo della produzione a maggio del 33,8% rispetto ad un anno fa, dopo il -44,3% di aprile. Mentre il solo settore dell'autotrasporto segna una perdita di 1,8 miliardi di fatturato in due mesi, tra marzo e aprile, come calcola Confrtrasporto-Confcommercio. Intanto l'indice Pmi che monitora l'attività manifatturiera in Italia rimonta, anche se fotografa una realtà ancora in affanno: a maggio sale a 45,4 punti (dai 31,1 di aprile), un livello maggiore delle previsioni degli economisti (36,8) ma che rimane ancora sotto il livello di 50, la soglia di demarcazione tra espansione e contrazione. A maggio di un anno fa misurava 49,7.



Con le riaperture di maggio la produzione industriale italiana recupera, ma resta lontana dai livelli di un anno fa e le attese per il secondo trimestre la vedono in calo di circa un quarto rispetto al primo, come indica il Csc, rilevando il picco all'ingiù su base annua. Rispetto al mese precedente, si è invece avuto un rimbalzo del 31,4% in maggio, dopo una caduta del 24,2% in aprile. Il rimbalzo mensile è però solo «tecnico» e viene spiegato da un effetto base, dovuto ai livelli estremamente bassi raggiunti nel mese precedente. Dunque, il dato «è viziato da questo effetto statistico e non deve essere interpretato come una robusta ripresa. Tutt'altro», avverte il Centro studi di Confindustria: «La caduta di circa un terzo della produzione industriale rispetto a maggio 2019 offre la giusta chiave di lettura e mostra quanto siano ancora distanti da una situazione di normalità le condizioni nelle quali opera l'industria italiana».

Tanto che il Csc non esita a parlare del rischio di «esplosione di una vera e propria emergenza sociale», se non verranno messi in campo «adeguati interventi» a sostegno della ripresa del sistema produttivo e quindi del Paese, «nel giro di pochi mesi».

Il secondo trimestre, come detto, non promette bene: la variazione acquisita della produzione industriale tra aprile-giugno è di -27,7% sul primo trimestre (-8,4% sul quarto trimestre 2019). Se anche in giugno procedesse «la lenta ripresa» della domanda, nella media dei tre mesi si avrebbe comunque «una riduzione di oltre il 20% dell'attività», un calo che comporterebbe, indica ancora il Csc, «un contributo negativo di circa 5 punti percentuali alla diminuzione del Pil» nel secondo trimestre, già sotto pressione.

Insomma, è lo scenario di viale dell'Astronomia, la fine del lockdown si è tradotta in una «lenta» ripartenza dell'industria, ancora soffocata da una domanda, sia interna che estera, estremamente debole.

Per quanto riguarda il settore dell'autotrasporto, i dati di marzo-aprile di Confrtrasporto-Confcommercio parlano di novecento milioni di chilometri in meno, 1,8 miliardi di fatturato persi e una denatalità delle imprese che supera il 30% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Imprese che, sottolineano, non si sono sottratti al loro ruolo «strategico» e hanno continuato a lavorare, nel periodo di emergenza, spesso anche in perdita, «non riuscendo a controbilanciare il viaggio di andata (carico) con quello di ritorno (vuoto)».

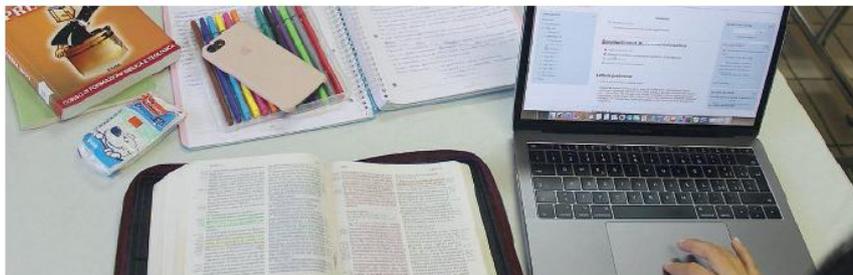
Dati allarmanti anche da Fiepet, l'associazione della Confesercenti che riunisce ristoranti e bar. «La continuità economica - afferma - è a rischio e ci sono quasi 100 mila imprese che rischiano la chiusura definitiva». Quasi l'80% dei bar e dei ristoranti che hanno riaperto vede il fatturato più che dimezzato e un imprenditore su tre teme di non farcela.

# Scuola, grande fuga dalla Maturità e il ritorno a settembre fa già paura

VALENTINA RONCATI

**ROMA.** A poco più di due settimane dal via, mentre è "salvo" l'ultimo giorno di scuola per la revoca dello sciopero da parte del Garante, mancano circa 1.200 presidenti di Commissione - il 9,9% del totale, che è di quasi 12.900 - per lo svolgimento dell'esame di maturità che si terrà a partire dal prossimo 17 giugno e coinvolgerà 480 mila studenti. Soprattutto al nord, in particolare in Lombardia, le defezioni sono numerose a causa dei timori causati dal Covid e del possibile, mancato rientro di molti docenti originari del sud che nel frattempo hanno lasciato la regione.

Il ministero dell'Istruzione proprio per questo sta mettendo a punto una ordinanza ministeriale che fornirà ai Direttori degli Uffici scolastici regionali lo strumento normativo per provvedere alle nomine d'ufficio, anche derogando all'ordinario requisito, per i docenti, di dieci anni di anzianità di ruolo. Come



Allarme dei presidi per il ritorno a scuola a settembre

ultima possibilità, potranno essere assegnate più commissioni allo stesso presidente.

L'Anp, l'Associazione nazionale presidi, ha richiesto che non si ricorra a questa evenienza, in quanto si aggraverebbe eccessivamente la funzione dei presidenti. Ieri, nel corso di una riunione informativa con il ministero dell'Istruzione sull'imminente emanazione dell'ordi-

nanza, l'Associazione nazionale presidi ha richiesto che non si ricorra all'evenienza di assegnare più commissioni agli stessi presidenti, in quanto li si aggraverebbe eccessivamente e non si consentirebbe loro di presenziare a tutti i colloqui.

Il ministero dell'Istruzione ha anche fatto sapere che i dati sulla partecipazione dei dirigenti scolastici del primo e del secondo ciclo sono

del tutto in linea con quelli dello scorso anno. «Questo conferma, ancora una volta, quanto l'Anp sostiene da sempre: i colleghi si distinguono - soprattutto nei momenti di maggiore difficoltà - per l'altissimo senso di responsabilità e, quando devono garantire il servizio, sono pronti a farlo», commenta il presidente dell'Associazione nazionale presidi, Antonello Giannelli, che ag-

giunge: «La maturità non è a rischio ma è necessario intervenire con urgenza».

Mancano commissari - anche se in misura molto minore rispetto alla Lombardia -, anche in altre Regioni come l'Emilia-Romagna, il Veneto e la Toscana. Intanto nei giorni scorsi è arrivata la nota del Ministero dell'Istruzione a dare un chiarimento per i commissari interni degli esami di Stato: specifica che il commissario interno che dovesse avere una patologia che lo espone a rischio contagio potrebbe fare - presentando certificazione medica - gli esami in videoconferenza o in altra modalità telematica sincrona, qualora risultati, da apposita certificazione medica, il rischio di contagio. Anche i candidati degenti in luoghi di cura od ospedali, detenuti o comunque impossibilitati a lasciare il proprio domicilio nel periodo dell'esame, inoltrano al dirigente scolastico prima dell'insediamento della commissione o, successivamente, al presidente della commissione d'esame, richiesta di effettuare il colloquio fuori dalla sede scolastica, corredata con la necessaria documentazione. Il dirigente scolastico - o il presidente della commissione - dispone la modalità d'esame in videoconferenza o in altra modalità. ●

# Trump chiuso nel bunker della Casa Bianca

**Gli Usa nel caos per l'uccisione di Floyd. Interviene anche l'ex presidente Obama**

UGO CALTAGIRONE

**WASHINGTON.** Gli agenti del Secret Service, venerdì sera, hanno subito capito che la tensione attorno alla Casa Bianca stava montando pericolosamente e che, di fronte alla crescente marea di manifestanti, ben poco avrebbero potuto fare in attesa dell'arrivo degli uomini della Guardia Nazionale. Così, tra le mura dello Studio Ovale, la clamorosa decisione: trasfe-



rire d'urgenza Donald Trump e la sua famiglia nell'angusto bunker situato proprio sotto gli appartamenti presidenziali.

Lì, Trump, insieme alla first lady Melania e al figlio Barron, è rimasto per circa un'ora, mentre la protesta divampava a Washington, con scene di guerriglia urbana, e in oltre 40 città americane. Una folla enorme che per tutto il weekend ha continuato a scendere in strada per chiedere giustizia di fronte all'atroce morte di George Floyd, il 46enne afroamericano ucciso a Minneapolis per mano della polizia. Un brutto colpo all'immagine del tycoon, leader di un Paese che appare sull'orlo del caos e per di più costretto - anche se solo per precauzione - a rifugiarsi, a nascondersi nella struttura a prova di bomba atomica immaginata per proteggere il presidente dalle emergenze più gravi e per resistere ad attacchi nemici in tempi di guerra o ad aggressioni terroristiche. Era infatti

dagli attentati dell'11 settembre 2001, quando alla Casa Bianca c'era George W. Bush, che non si ricorreva al bunker.

Ecco allora che l'ira di Trump è esplosa nella teleconferenza con i governatori dei vari Stati americani, dopo la sesta notte di proteste degenerate quasi ovunque in scontri e devastazioni, da Minneapolis a Boston, da Los Angeles a Philadelphia, da Seattle a Chicago. Anche New York è stata messa a ferro e fuoco dai manifestanti più facinorosi, che hanno vandalizzato e saccheggiato molti negozi soprattutto nell'area di Soho. Mentre in Iowa si è sparato, con due morti e un agente ferito. Oltre 4.000 gli arresti dall'inizio delle proteste, mentre proprio attorno alla Casa Bianca ben 50 agenti del Secret Service sono rimasti feriti. Così in tutta Washington sono stati decretati altri due giorni di coprifuoco, dalle sette di sera alle sei del mattino.

Il presidente, usando toni duri e brutali, ha dato degli «idioti» a quei governatori locali che secondo lui stanno dimostrando debolezza: «Dovete dominare! Se non lo fate sprecate solo il vostro tempo. E se non arrestate quei manifestanti e non li lasciate in carcere per un lungo periodo di tempo vi travolgeranno!», ha urlato il tycoon, come testimonia l'audio diffuso da alcuni media.

Toni diametralmente diversi quelli scelti da Obama, che in un articolo su Twitter ha sottolineato come le proteste rappresentino «la legittima frustrazione per decenni di fallimenti nel tentativo di riformare la polizia in America, anche se non ci sono scuse per le violenze». Ma per l'ex presidente «la maggioranza dei manifestanti è pacifica, coraggiosa, responsabile e merita rispetto e sostegno, non condanna». La vera sfida, insomma, è «trasformare questo momento in un vero punto di svolta che porti a un cambiamento reale». Quel «change» che ha ispirato tutta la sua carriera politica: «Dobbiamo lottare per assicurarci un presidente, un Congresso, una giustizia che veramente riconoscano il ruolo corrosivo che il razzismo continua a rivestire nella nostra società».

## DIRIGENTI E AGENTI SI SCHIERANO DALL'ALTRA PARTE

### La polizia rompe i ranghi e sfila al fianco dei dimostranti

CLAUDIO SALVALAGGIO

**WASHINGTON.** La polizia rompe i ranghi. Nell'America in fiamme dopo l'uccisione dell'afroamericano George Floyd a Minneapolis, si moltiplicano i casi di dirigenti e agenti, bianchi e non, che si schierano dall'altra parte, unendosi ai dimostranti in segno di solidarietà con le loro proteste contro l'iniustizia razziale e della giustizia. Marciano insieme, a volte si inginocchiano ripetendo il gesto contro il razzismo del quarterback del football americano Colin Kaepernick, come si è visto nella capitale, a New York, a Miami, a Santa Cruz, a Ferguson.

E' la prima volta che accade dai tempi delle violenze per la morte di Martin Luther King nel 1968. Il fenomeno è amplificato dalla potenza di foto e video postati sui social e contrasta con la linea della fermezza predicata da Donald Trump.

Il passo più coraggioso l'ha fatto forse Medaria Arradondo, primo capo afroamericano della polizia di Minneapolis, che domenica sera ha reso omaggio a Floyd nel luogo in cui è morto dopo che



un suo agente ora in galera gli ha tenuto il ginocchio sul collo per nove minuti in presenza di altre tre colleghi, tutti da lui licenziati immediatamente. «Una violazione di umanità», ha detto circondato dalla folla. Poi, rispondendo in diretta sulla Cnn alla famiglia della vittima che chiede l'arresto anche degli altri tre poliziotti, non ha esitato ad affermare che «il silenzio e l'inazione sono complicità».

Commovente anche il gesto di Chris Swanson, lo sceriffo (bianco) di Flint Town, in Michigan. Si è

tolto il casco, ha posato il manganello e si è rivolto ai manifestanti così: «L'unico motivo per cui siamo qui è per assicurarci che la vostra voce possa essere ascoltata: tutto qui. Rendiamola una parata, non una protesta». «Non pensate neanche per un secondo che tutti i poliziotti del Paese siano come lui», ha aggiunto riferendosi a Derek Chauvin, l'agente incriminato per la morte di Floyd. I manifestanti gli hanno battuto il cinque, lo hanno acclamato e gli hanno chiesto di marciare con loro. Invito subito raccolto dallo sceriffo.

Pure Larry Boone, il capo (afroamericano) della polizia di Norfolk, in Virginia, si è unito ai dimostranti, tenendo un cartello con la scritta «Black Lives Matter», lo slogan dell'omonimo movimento anti razzista. Un altro episodio diventato virale è accaduto a Camden, una delle città più grandi e violente del New Jersey. Anche qui a fianco dei manifestanti hanno marciato molti agenti e il capo della polizia della contea, Joe Wysocki, in prima fila con uno striscione invocante solidarietà: «Un altro esempio del nostro costante impegno e del vero dialogo con i residenti», ha spiegato.